Anno XLVII – N. 450

# corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ

**"Fraternità, fondamento e via per la pace: ha bisogno di essere scoperta, amata, sperimentata, annunciata, testimoniata"** *(Papa Francesco)*

## SOMMARIO

**CURIA PROVINCIALE**

Lettera del Padre Provinciale per il mese di gennaio p. 01

**CURIA GENERALE**

Lettera per il Natale 2013 p. 03
Preparazione al Capitolo generale 2015 p. 05
Conferenza SCJ del Latino-America p. 07
Camerun – Angola – Brasile p. 09

**ASCOLTO & DIALOGO**

Centro Editoriale Dehoniano p. 13
Roma Collegio / Roma Camera dei Deputati p. 16
Ricordo di p. Luigi Sabini p. 19
ONU anno internazionale dell'agricoltura familiare p. 23
Incontro di Papa Francesco con i Superiori generali p. 25

**CURIA PROVINCIALE - VIA EZIO ANDOLFATO 1 - 20126 MILANO**
**e-mail: segretario@dehoniani.it sito internet: www.dehoniani.it**

# CURIA PROVINCIALE ITS

## LETTERA DEL SUPERIORE PROVINCIALE

Milano, 1° gennaio 2014

Carissimi confratelli, buon Anno!

Facciamo nostra e doniamoci l'uno per l'altro, la benedizione del libro dei Numeri: "*Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace*" (Nm 6,24-26).

Personalmente sento quest'anno molto importante e impegnativo per ciascuno di noi e le comunità. Le situazioni di cambiamento che stiamo vivendo interne alla provincia, alla congregazione, alla chiesa e alla società, chiedono a tutti noi un rinnovamento di vita personale, religiosa, pastorale, strutturale.

È un tempo, questo, in cui abbiamo bisogno di "immaginazione" ed "entusiasmo" per diventare una comunità di discepoli "*in uscita*", «*che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano… comunità che sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi… che vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia…*» (*EG* 24).

Perché questo avvenga è chiaro che non possiamo più accontentarci di lasciare le cose come stanno. Non basta che pensiamo a qualche aggiustamento alla nostra impostazione di vita, alle nostre strutture organizzative e murarie, ai nostri apostolati. Abbiamo bisogno di "un'alternativa" alla nostra attuale vita consacrata. La nostra vita consacrata non sta finendo, sta finendo – se non lo è già – un modo di viverla. Dobbiamo avere il coraggio di immaginarcene un'altra, senza indugiare troppo sul nostro bisogno di conservare. Non sto chiedendo di partire all'avventura – non mi piace e non lo ritengo saggio – sto chiedendo a me e a tutti noi di aprire le porte, fare delle scelte, non restare passivi, accettando anche il rischio di sbagliare come ha detto papa Francesco alla *Clar* (Conferenza religiosi e religiose dell'America latina): "*Rischiate di sbagliare, rischiate di metterci la faccia. Succederà! … Spalancate porte, fate qualcosa lì dove la vita vi sta chiamando. Preferisco una Chiesa che viene giudicata per qualcosa che ha fatto piuttosto che una Chiesa malata a forza di stare al chiuso*" (cf *Testimoni* 7/2013, p. 2; *Testimoni* 11/2013, pp. 11-13).

Sempre seguendo le indicazioni di papa Francesco ai superiori generali (cf *La Civiltà Cattolica* 1/2014, pp. 3-17), il cambiamento lo possiamo fondare su alcuni elementi essenziali:

- non confondere l'Istituto con l'opera apostolica. «*Il primo resta, la seconda passa… Il carisma resta, è forte, l'opera passa. A volte si confonde Istituto e opera…*»;
- "essere profeti e non nel giocare ad esserlo". «*Naturalmente il demonio ci presenta le sue tentazioni, e questa è una di quelle: giocare a fare i profeti senza esserlo, assumerne gli atteggiamenti. Ma non si può giocare in queste cose… Noi religiosi e le religiose sono uomini e donne che illuminano il futuro*»;
- vedere la realtà non dal centro ma dalla periferia: «*si comprende la realtà solamente se la si guarda dalla periferia, e non se il nostro sguardo è posto in un centro equidistante da tutto. Per capire davvero la realtà, dobbiamo spostarci dalla posizione centrale di calma e tranquillità e dirigerci verso la zona periferica… se questo non avviene, allora ecco che si corre il rischio di essere astratti ideologi o fondamentalisti, e questo non è sano…*»;
- vivere la fraternità accarezzando i conflitti. «*La tentazione contro la fraternità è ciò che più impedisce un cammino nella vita consacrata. La tendenza individualistica è in fondo un modo per non soffrire la fraternità. San Giovanni Berchmans diceva che per lui la penitenza maggiore era proprio la vita comunitaria. A volte è difficile vivere la fraternità, ma, se non la si vive, non si è fecondi. Il lavoro, anche quello "apostolico", può diventare una fuga dalla vita fraterna. Se una persona non riesce a vivere la fraternità, non può vivere la vita religiosa*». Gli inevitabili conflitti ci ricordano che la fraternità è qualcosa di delicato, e i fratelli vanno trattati con «*tenerezza eucaristica. Bisogna accarezzare il conflitto… la tenerezza eucaristica non copre il conflitto, ma aiuta ad affrontarlo da uomini…*»;
- formarci insieme nel dialogo e nel confronto: deve finire il tempo in cui si stringono i denti aspettando che passino problemi e responsabili. Il dialogo «*deve essere serio, senza paura, sincero*». Accettiamo di

«*formare il cuore*» per non diventare – o restare noi – dei «*piccoli mostri*», «*amministratori* e *gestori*» invece che «*padri, fratelli, compagni di cammino*».

L'augurio che io faccio a tutti voi – e prima a me stesso – è che pur riconoscendo la nostra debolezza, possiamo diventare con la nostra vita e con i nostri cambiamenti di vita, «*uomini capaci di svegliare il mondo*», mostrando che è possibile «*un modo diverso di fare, di agire, di vivere! È possibile vivere diversamente in questo mondo*». Possiamo ancora essere un «*segnale di allarme*» se non abbiamo paura di tentare un nuovo modo di vivere la nostra consacrazione religiosa.

Ci affidiamo al Cuore di Gesù.
Ancora, a ciascuno, buon 2014!

*p. Oliviero Cattani, scj*
*superiore provinciale ITS*

***Vi ricordo due prossimi appuntamenti importanti:***

## ❖ 19-21 GENNAIO: 2° INCONTRO UNDER 65 - ALBINO

Secondo momento del **percorso che insieme stiamo facendo** (*dall'ascolto della situazione socio-culturale, dell'attuale vita consacrata alla nostra vita ITS*). Nel primo abbiamo guardato alla "*situazione culturale-economica-ecclesiale in cui oggi noi viviamo*"; nel secondo guarderemo alla "*situazione della vita religiosa oggi e prospettive intraviste oggi*".
Sarà con noi p. David Glenday, attualmente Segretario dell'Unione Superiori Generali.

*Arrivi ad Albino per la cena di domenica 19 gennaio.*

## ❖ 3-4 FEBBRAIO: 2 GIORNI PER PARROCI E ALTRI SCJ IMPEGNATI NELLA PASTORALE

Ad Albino. Programmata dalla Commissione Pastorale sarà guidata da don Antonio Torresin e don Davide Caldirola della diocesi di Milano, per i nostri parroci e gli altri confratelli che operano a tempo pieno nel ministero pastorale. Si integra con il cammino di preparazione al capitolo.

*Arrivi anche alla sera della domenica 2 febbraio.*

| | |
|---|---|
| **Lunedì 3 febbraio:** | ore 9 relazione di don Torresin e don Caldirola - dibattito<br>Eucaristia<br>ore 15 lavori di gruppo e condivisione in assemblea<br>ore 21 proiezione film "Corpo celeste" |
| **Martedì 4 febbraio** | ore 7 lodi ed Eucaristia<br>ore 9 relazione di mons. Busani sulle unità pastorali - dibattito - conclusioni<br>ore 12.30 pranzo |

### ADORAZIONE EUCARISTICA IN PREPARAZIONE AL CAPITOLO

In questi giorni arriverà in ogni comunità il fascicolo pensato per la preghiera comunitaria in preparazione al Capitolo. Ringrazio i pp. Ambrogio, Girolamo e Agostino della comunità di Genova, per avere ispirato, pensato e realizzato tale preghiera. Come potete leggere nella presentazione, è un modo per pregare comunitariamente alla luce della Parola di Dio e delle parole delle nostre Costituzioni e, soprattutto, di tornare alla Radice che sola giustifica la nostra consacrazione e il nostro apostolato.

**L'ATTIMO CHE HAI DAVANTI NON È BELLO O CATTIVO,**
**È L'ATTIMO CHE DIVENTA QUELLO CHE TU VERAMENTE VUOI…**

*(E. Olivero - Sermig)*

Roma, 12 dicembre 2013

## *Lettera di Natale 2013*

ai Superiori Provinciali - Regionali - Distrettuali

# *CRISTO GESÙ NASCERÀ DENTRO OGNI NOSTRA REALTÀ*

Natale ritorna.
Ritorna con la sua luce, ritorna annunciato da numerosi piccoli segni che sembrano voler arricchire le nostre provincie, regioni, entità. Ritorna per dare senso, accendere lo stupore, aprire alla speranza.

**Cristo Gesù nasce portando la gioia** di aver condiviso con la chiesa universale passaggi importanti. Papa Benedetto XVI ha lasciato il suo compito di responsabilità è ci ha consegnato un gesto di profonda umiltà. Il suo cammino è stato raccolto da papa Francesco. I due pontefici in modi diversi ci hanno detto che senza il rapporto costante con Dio la missione diventa mestiere. Il rischio dell'attivismo, di confidare troppo nelle strutture, è sempre in agguato. E più la missione chiama ad andare verso le periferie esistenziali, più il cuore deve essere unito a quello di Cristo, pieno di misericordia e di amore. E Cristo Gesù nasce qui.

**Nasce nei nostri incontri di condivisione** che, in questo anno che ci lasciamo alle spalle, sono stati molti e pieni di storia:

- ✓ Dal 10 al 15 gennaio, *19 vescovi dehoniani* si sono incontrati con l'amministrazione generale della Congregazione per riflettere sul modo di vivere il carisma dehoniano nel ministero episcopale e la collaborazione tra congregazione e chiesa locale.
- ✓ Dall'8 aprile nella solennità dell'Annunciazione del Signore, ha preso avvio *l'incontro dei rettori degli scolasticati dehoniani*, che si è tenuto a Roma presso la Curia Generale fino al 13 aprile. Molteplici gli obiettivi: studiare la nuova *Ratio formationis Generalis*; individuare linee operative comuni per le diverse dimensioni della formazione iniziale: spiritualità, carisma, internazionalità, formazione alla gestione economica e all'impegno sociale; costruire uno spirito di familiarità e di condivisione tra i formatori, in vista di una collaborazione internazionale nei nostri scolasticati.
- ✓ Il mese di giugno nei giorni 17-20 si sono trovati i *segretari delle diverse entità*. Come governo generale abbiamo sottolineato il fatto che sono un canale importante al servizio della missione, e della comunione per la Congregazione. I lavori si sviluppano attorno all'importanza del ruolo dei segretari nella preparazione dei consigli, delle assemblee, dei capitoli non come servizio tecnico, ma come espressione della spiritualità, e missionarietà che si esplica nel "Sint Unum" caro al Fondatore. Il "Manuale per i segretari", presentato nelle giornate di incontro, è strumento prezioso per il servizio dei segretari.
- ✓ A Rio de Janeiro, in luglio, la *giornata mondiale della gioventù* ha riunito molti giovani, e nei giorni che hanno anticipato l'evento numerosi giovani provenienti dalle nostre entità hanno rinsaldato la condivisione dello spirito dehoniano.
- ✓ Da settembre è iniziato il *Corso formatori scj*. Sono 14 i confratelli provenienti da 11 entità che, mediante l'approfondimento della nostra spiritualità, si preparano al compito di aiutare i giovani a scoprire e discernere la chiamata di Dio nella loro vita.
- ✓ Per continuare a far nascere Cristo Gesù e il suo Regno dal 3 al 9 novembre si sono incontrati i *superiori maggiori*. I lavori si sono concentrati sulle indicazioni per preparare il XXIII° capitolo generale che si celebrerà dal 16 maggio al 6 giugno del 2015. All'introduzione dei lavori è stato ricordato da parte nostra che la lettura della realtà chiede creatività, servono profeti per discernere, poeti per cantare la Parola, lavoratori concreti per costruire la nuova realtà.

- ✓ Nei primi giorni di questo mese di dicembre, dal 6 all'8, si è radunata qui a Roma la *Commissione Preparatoria del XXIII Capitolo Generale*. Durante questo primo incontro, è stato messo a punto il cammino proposto alla Congregazione per preparare il Capitolo che deve esser ufficialmente convocato fino alla fine dell'anno.

**Cristo nasce là dove si affrontano le sfide a livello continentale:**

- ✓ In questo anno *l'Africa ha tenuto la sua conferenza continentale*. Si è rinsaldato il senso di appartenenza, la volontà di dare nuovo impulso alla presenza dehoniana mediante incontri per mettere in comune le competenze a livello di entità, per rendere soprattutto la collaborazione formativa una dimensione concreta e viva. Si sono segnate strade e possono essere percorsi cammini.
- ✓ Il salto *verso l'America del Nord* non è piccolo, e le attenzioni sono ugualmente importanti. In particolare si è lavorato sullo stile di vita, soprattutto su come vivere il voto di povertà nel contesto dell'America del Nord; pensando come dare valore alla vita religiosa in quel contesto; cercando di rinnovare la vita comunitaria, offrendo opportunità di condivisione e spazi di azione anche a confratelli di altre entità.
- ✓ La Conferenza continentale in *America Latina* ha contribuito a far conoscere i distinti progetti e sensibilizzarsi per continuare a mettere in atto nuovi cammini. La riflessione rimane aperta per capire quali sono le sfide da affrontare, sia a livello sociale che di congregazione. Inoltre ci si è chiesti quali possono essere le iniziative da mettere in atto per promuovere la collaborazione tra i dehoniani, a livello di strutture, di formazione e missione.

**Cristo Gesù nasce là dove c'è la capacità di ringraziare,** e si ricordano anni di servizio e di impegno perché il suo regno venga. Il ricordo per chi ha vissuto un pezzo di queste storie non è senza significato, riempie di interesse e di attenzione la mente e il cuore.

- ✓ La Provincia del *Camerun* (CMR) ha celebrato i cento anni di presenza dehoniana; il Distretto di *Austria e Croazia* (ACR) ha ricordato i 100 anni di presenza a Vienna. Nell'America del Sud, sono stati celebrati i cento venti anni di presenza dehoniana e 50 di provincia del *Brasile Recife* (BRE) e i 30 anni di erezione della provincia *Argentina* (ARG) con il Distretto di *Uruguay* (URU).
- ✓ La lista dei ringraziamenti si allunga nel ricordo di quello che si è manifestato come nuovo. Il 12 agosto il *Vietnam* (VIE) è stato costituito come distretto; il 21 settembre 2013 *l'Ecuador* (ECU) ha assunto la configurazione di distretto dipendente dalla provincia di Spagna. Entità giovani e piene di linfa fresca per il cammino della congregazione.

**Cristo Gesù nasce perché ci sono nuove vocazioni**.

- ✓ In questo anno ci sono stati *41 novizi, 52 primi professi e 22 nuovi presbiteri*. Per tutti questi diciamo il nostro grazie al Signore della storia che non smette di pensare al bene del suo Regno.
- ✓ Aria nuova è stata immessa nelle *amministrazioni delle entità* che hanno iniziato il loro servizio. Facciamo solo l'elenco perché sia riempito dal grazie di tutta la congregazione per il servizio che tanti fratelli compiono in favore di molti. Il Cile (CHI) e il Madagascar (MAD) hanno nuovi direttivi dal 1 gennaio 2013, la Polonia (POL) ha un nuovo direttivo dal 15 gennaio, il 18 gennaio è la volta del Venezuela (VEN), nell'estate abbiamo l'Indonesia (INA) il 15 luglio, la provincia degli Stati Uniti (USA) e la provincia di Germania (GER) dal 1 agosto, Vietnam (VIE) e Uruguay (URU) iniziano il 12 agosto, Sudafrica (RSA) il 30 agosto 2013 e l'Argentina (ARG) il 1 novembre.

**Cristo Gesù nasce tra le cose insperate.**

- ✓ Il 1° febbraio la provincia tedesca ha realizzato, dopo quasi venti anni, il sogno di tornare a *Berlino*. Il ritorno a Berlino fino a pochi anni fa non era neppure immaginabile. L'intenzione che sta dietro questo ritorno è quella di rientrare nel cuore della città più scristianizzata della Germania. A *Toronto*, in Canada, la presenza di confratelli provenienti da altre entità hanno dato valore all'internazionalità e a una collaborazione capace di dare respiro novo, mentre si stanno muovendo i primi passi per costituire una comunità internazionale a *Londra*.
- ✓ Il 6 maggio la Santa Sede ha annunciato la nomina a vescovo di p. *Zolile Peter Mpambani*, nella piccola diocesi di Kokstad, vicino a Durban, in South Africa. Un segno bello per la presenza dehoniana in quella parte del mondo, un invito a stare in comunione con la Chiesa universale.

- ✓ Tra le cose insperate mettiamo anche la solidarietà che di fatto non è mai mancata tra le nostre realtà, ma in occasione di eventi particolari diventa straordinario vedere come il senso di giustizia e amore per gli altri diventi concreto. Il *tifone nelle Filippine* ha messo in modo una catena di solidarietà che fa onore alle nostre entità, e dice quanto sia bello lavorare perché il Regno di Dio venga.

**Cristo Gesù è stato incontrato** da 34 nostri *confratelli che quest'anno sono morti*. Li affidiamo tutti alla sua misericordia e uniamo a questo ricordo il cardinale Stanislaw Nagy, SCJ, Diacono di Santa Maria della Scala. Nel telegramma di cordoglio al Cardinale Stanislaw Dziwisz, Arcivescovo di Cracovia (Polonia), papa Francesco ricorda "con gratitudine la sua feconda collaborazione, cordiale amicizia e reciproca stima con il Beato Giovanni Paolo II, come pure la sua intensa attività ecumenica".

**In questo tempo ritrovato che le feste ci offrono**, possiamo ripensare al Signore che è nato in tutte queste nostre realtà e riaffermare i connotati più propriamente cristiani del Natale. Guardare e ricordare questi eventi non significa rinchiudersi in un ghetto esclusivo, ma mostrare inedite capacità di narrare con il linguaggio della nostra spiritualità la perenne «buona notizia» che riguarda tutta l'umanità. La nascita di Gesù è abbraccio tra giustizia e verità, è incontro fecondo tra cielo e terra, è speranza e promessa di pace e di vita piena.

A ognuno di voi l'*augurio di un Santo Natale e di un 2014 ricco di benedizioni*, affidando in modo speciale allo Spirito del Signore la realizzazione dei capitoli delle Entità, in preparazione del XXIII Capitolo generale del 2015.

*p. José Ornelas Carvalho, scj,*
*Superiore generale e suo Consiglio*

# *Preparazione al Capitolo generale 2015*

*Roma, 7 Novembre 2013*

## Ai Confratelli di tutta la Congregazione sul XXIII Capitolo Generale, Roma *17 maggio - 6 giugno 2015*

Carissimi confratelli,

nell'ultima Assemblea dei Superiori Maggiori della Congregazione tenutasi a Roma dal 4 al 9 novembre 2013, il tema della preparazione del XXIII Capitolo Generale, che si celebrerà dal *17 maggio al 6 giugno 2015*, ha avuto un ruolo centrale.

Oltre alla data e durata del Capitolo sopra menzionate, i partecipanti hanno dato suggerimenti concreti in ordine alle tematiche e alla Commissione che lo deve preparare. Questi suggerimenti sono stati presentati al Consiglio Generale, il quale si è espresso favorevolmente in merito alle seguenti decisioni:

a) In maniera provvisoria, il tema del prossimo Capitolo Generale può essere così formulato: *Nella fedeltà creativa al Carisma di P. Dehon, cerchiamo la risposta alle sfide del nostro tempo di rapido e radicale cambiamento:*

> *Vivendo in comunità (Locale, Entità, Congregazione), come luogo dove si riceve*
> *e si fa l'esperienza del Carisma Dehoniano (Identità), al servizio della missione,*
> *con speciale attenzione alle periferie geografiche, culturali, esistenziali*
> *e acanto ai piccoli/poveri e esclusi*.

Sarà compito della Commissione preparatoria precisare meglio il tema, trovare uno slogan adeguato e proporlo alla Congregazione, per l'adeguata preparazione del Capitolo.

b) La Commissione preparatoria del XXIII Capitolo Generale è composta dai seguenti confratelli (in ordine alfabetico):
   - *P. Carlos Enrique Caamaño Martín (VEN)*
   - *P. Heinrich Wilmer (GER)*
   - *P. Léopold Mfouakouet (CMR)*
   - *P. Oliviero Cattani (ITS)*
   - *P. Vincentius Sri Herimanto (VIE)*

Ringrazio di cuore per la disponibilità con cui i confratelli che sono stati scelti a far parte della Commissione hanno accolto l'invito a svolgere questo importante servizio alla Congregazione; essi hanno già fissato, per i giorni 5-8 dicembre prossimi, la data del loro primo incontro.
A suo tempo la Commissione invierà, alle Province/Regioni/Distretti, i materiali convenienti per coinvolgere tutta la Congregazione nel processo di preparazione. Invito tutti i confratelli a collaborare con loro, sin da ora, attraverso la preghiera, la riflessione e la partecipazione attiva nelle azioni che saranno programmate, in vista del prossimo Capitolo Generale.

c) Per quanto riguarda la rappresentanza al Capitolo, viene adottato lo stesso principio dei due ultimi capitoli. Così, oltre al delegati di diritto (Membri del Governo Generale e Superiori delle Province e Regioni, secondo il nº 137 della Regola di Vita), verranno eletti:
   - *1 delegato dalle Entità fino a 50 membri;*
   - *2 delegati da quelle che hanno tra 51 e 150 membri;*
   - *3 delegati da quelle costituite da più di 150 membri.*

Che il Signore ci apra il cuore alla voce del suo Spirito, affinché, seguendo l'esempio di Maria, che, nel suo intimo, meditava e aggiornava la Parola di Dio, possiamo trovare e seguire, con disponibilità, fraternità e generosità, i cammini che Lui ci propone.
Fraternamente, nel Cuore di Gesù,

*p. José Ornelas Carvalho, scj*
*Superiore generale*

# *Il Comitato per il Capitolo si è messo al lavoro*

Appena un mese dopo essere stato formato nel corso dell'incontro dei Superiori Maggiori, il Comitato preparatorio del XXIII Capitolo Generale si è riunito a Roma. E di lavoro ne hanno fatto! Da Venerdì 6 dicembre a domenica 8, Heiner Wilmer (GER), Oliviero Cattani (ITS), Carlos Enrique Caamaño Martín (VEN) e Léopold Mfouakouet (CMR) hanno preparato la lettera e il questionario che invieranno alle Province, Regioni e Distretti della Congregazione. Purtroppo il quinto membro del Comitato, p. Vincent Sri Herimanto, del Vietnam, non è riuscito a ottenere il visto e ha perso la prima sessione.

I Superiori maggiori hanno deciso che il Capitolo Generale, si terrà dal 17 maggio al 6 giugno 2015. Questo dà al Comitato circa un anno e mezzo per preparare tutto. Il primo compito del Comitato è quello di orientare e coinvolgere la Congregazione sul tema del Capitolo. Le Entità della Congregazione dovranno svolgere i capitoli provinciali, regionali e distrettuali nel corso del 2014, riflettere sul tema e riferire al Comitato.

Il tema del prossimo capitolo sarà la "comunità". Comunità è ciò che definisce la vita religiosa. Ma che tipo di comunità? I Superiori Maggiori hanno inteso la comunità innanzitutto come il luogo in cui ci viene presentato, vissuto e celebrato il nostro essere dehoniani. Questo significa che la vita comunitaria non è solo il luogo in cui viviamo la nostra spiritualità del costato trafitto di Cristo, ma anche - come p. Dehon ha detto - il luogo della nostra effusione della "*ridamatio*", dove l'amore in ritorno si manifesta al servizio di tutti coloro che sono ai margini della vita, socialmente, economicamente, spiritualmente e politicamente. Per questo si richiede un particolare tipo di comunità.
Il Comitato ha deciso molto rapidamente il titolo del Capitolo. Dovrebbe essere "*Misericordiosi in comunità con i poveri*". "Riassume abbastanza bene - ha affermato Heiner Wilmer - quello che i Superiori Maggiori avevano in mente: vivere la nostra spiritualità nelle nostre comunità". La parola italiana "misericordioso", come la parola greca *eleemonof*, si riferisce sia alla persona (*il misericordioso*), sia a una qualità della perso-

na (*misericordiosa o compassionevole*). L'obiettivo principale è presentare la misericordia come dono dell'esperienza della misericordia di Dio, fondamento della nostra vita comunitaria. Nel Capitolo si cercherà di precisare in dettaglio come questa misericordia possa diventare una forza all'interno della nostra vita comunitaria, non solo per la nostra spiritualità personale, ma anche per la nostra azione esterna. Per i Dehoniani questo invito all'azione è riassunto nel motto di p. Dehon: "uscire dalle sacrestie".
I risultati di questi intensi tre giorni di riunione, sono stati una lettera e un questionario che saranno inviati alla Congregazione. Il comitato si è riunito per proprio conto, ma ha partecipato anche a tre sessioni con l'Amministrazione Generale. Al termine eravamo entrambi felici per il lavoro svolto e per il chiaro orientamento che sta emergendo per il Capitolo. La lettera e il questionario saranno inviati a fine dicembre, non appena il p. Generale pubblicherà la lettera di convocazione del XXIII Capitolo Generale.
L'Amministrazione generale preparerà presto uno spazio speciale per il Capitolo nel sito web, dove pubblicheremo tutti gli avvisi, le lettere, gli articoli, le idee e le immagini. Rimanete in contatto.

# CONFERENZA SCJ DEL LATINO-AMERICA

## Messaggio finale

"Ci siamo riuniti in Santiago del Chile – le diverse Entità dehoniane del Latino-America, un rappresentate della provincia USA e il Governo Generale della Congregazione – per la Prima Conferenza Continentale del Latino-America.
Sono stati giorni di molta soddisfazione, allegria e fraterna convivenza, che hanno permesso un discernimento sulla nostra identità dehoniana: dove siamo e dove lo Spirito ci vuole condurre.

### *ISPIRAZIONE:*

Discepoli e missionari del Cuore di Gesù, riconosciamo che il suo cammino è il nostro cammino (cf Cst 12). Ci ispira particolarmente la figura di Abramo che, a partire dall'ascolto di Dio, impara a camminare nella fede.

Viviamo il nostro carisma nell'ascolto permanente della Parola di Dio, che ci invita a vegliare per vincerle le attitudini che ci paralizzano e che possono portarci alla morte. Confidando nella Provvidenza, camminiamo nella speranza, uniti a un popolo che mantiene la sua fede, portando insieme le sofferenze.

La nostra identità si trova nella nostra vocazione carismatica. L'oblazione è costitutiva della missione: "eccomi-manda me". La missione comincia con la disponibilità di "uscire" da se stessi (oblazione-cuore aperto) per "andare" in comunità verso la missione (riparazione - cuore solidale).

In questo modo siamo, nel medesimo tempo, oblati e missionari. Davanti alla tentazione di "accomodarci" preferiamo la benedizione di nuovi orizzonti.

Riaffermiamo come valore fondamentale della nostra vocazione e missione dehoniana: l'ecce venio - oblazione - disponibilità - donazione; il *sint unum*: comunione - riconciliazione - Eucaristia; *Adveniam Regnum tuum*: riparazione - solidarietà - apostolato.

Uniti nella medesima missione, in spirito solidale e fraterno, optiamo per una vita sobria, semplice, umile e cerchiamo di gestire le relazioni intergenerazionali con cordialità, apertura e dialogo.

### *IMPEGNO:*

Ci impegniamo a fortificare la nostra vita fraterna, costruendo comunità riconciliate nella carità, creando una "cultura dell'incontro", che modifiche le nostre strutture comunitarie e apostoliche, e ci predisponga a una vera conversione teologica/pastorale. Questa è la nostra prima missione.

A partire dalla missione oblativa di tutta la comunità condividiamo i nostri talenti, il tempo e i beni. Ci impegniamo alla pratica della cassa comune.

Nella fedeltà a Dio che ci ama per primo e che si fece povero per arricchirci, facciamo l'opzione per i poveri e per i giovani come nuovi soggetti e scenari emergenti: l'esclusione sociale, le nuove generazioni, la cultura digitale, l'impegno per la giustizia, la salvaguardia dell'ambiente ecc. (cf Plano Global da CLAR 2012-2015). A partire da questi scenari ci impegniamo nel formare: per la missione, per l'internazionalità, nella dottrina sociale della Chiesa; nella formazione di laici e nell'apprendimento di una seconda lingua.

Coscienti della nostra realtà continentale, assumiamo come sfide e opportunità del futuro: le diverse istanze di comunione e di animazione, la corresponsabilità missionaria, la collaborazione internazionale nella formazione, la revisione delle strutture e una possibile confederazione delle nostre entità (province, regioni, distretti).

Nella pastorale vocazionale scegliamo di avvicinarci maggiormente al mondo degli universitari, realizzare una maggior presenza alle nuove generazioni e appoggiare la Missione Dehoniana Giovanile (MDJ) come nostra espressione di impegno perso la gioventù.

Accogliamo con sollecita attenzione la nostra realtà missionaria in Uruguay. Sentiamo l'urgenza di comprendere e accompagnare l'esperienza che lì stiamo vivendo.

Tenendo presente di dare nuovo impulso e fortificare questa particolare presenza nel nostro continente, la conferenza chiede ai superiori delle entità latino-americane che costituiscano una commissione che studi la situazione attuale e presenti proposte concrete al governo generale prima del capitolo generale del 2015.

Dentro le nostre nuove presenze missionarie, vivremo con gioia, gratitudine e speranza quello che Dio va facendo sia nel più recente distretto dell'Equador, così come la nostra presenza missionaria in Uruguay. Continuiamo cercando nuove forme di collaborazione.

### *PROSPETTIVE:*

La conferenza continentale ha contribuito a farci conoscere altri progetti al di là delle nostre realtà provinciali, regionali e distrettuali. Nel medesimo tempo, in maniera unisona, ci ha sensibilizzati a continuare la ricerca di nuovi passi nella nostra realtà latino-americana.

Mossi dalla speranza affermiamo: "la Conferenza non termina", ma chiede di essere continuata e prolungata nei capitoli delle diverse entità che saranno celebrati durante il 2014.

Pertanto, indichiamo alcuni questionari che aiutino a proseguire riflettendo. Il primo riguarda le principali sfide per noi dehoniani in America latina, tanto a livello sociale come congregazionale. Il secondo: quali iniziative possiamo concretizzare per promuovere la collaborazione tra i dehoniani dell'America latina, a livello delle strutture (connessione tra entità), a livello di formazione e di missione.

Uniti nel Cuore di Gesù rimaniamo fedeli al dono ricevuto e continuiamo annunciando la sua Parola e il suo Regno".

*Santiago, 4 ottobre 2013*

❖

*"Dobbiamo imparare a dimorare nella nostra debolezza ma armati di una fede profonda,*
*accettare di essere esposti alla nostra debolezza*
*e nello stesso tempo abbandonati alla misericordia di Dio.*
*Solo nella nostra debolezza siamo vulnerabili all'amore di Dio e alla sua potenza.*
*Dimorare nella debolezza: ecco l'unica via per entrare in contatto con la grazia*
*e per diventare un miracolo della misericordia"*

Andrè Louf

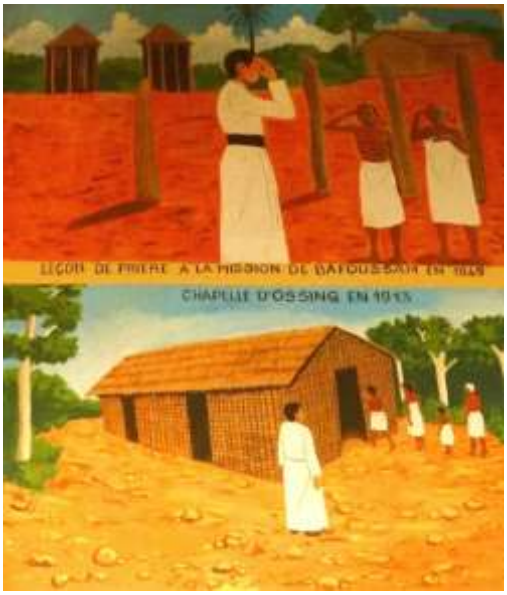
# 100 ANNI IN CAMERUN

## BENEDIZIONE DELLA NUOVA CHIESA DI BAFOUSSAM

### *La storia di una provincia che cresce*

Le celebrazioni per il centenario della Provincia del Camerun, si sono concluse il 30 novembre con la benedizione della nuova Church of Sacre-Coeur a Bafoussam. L'architetto Escher Gerard, all'inizio del rito di benedizione, ci ha spiegato che la chiesa, che ha una forma di una barca o di una "corteccia", ci ricorda due cose: l'immagine della barca si riferisce alla nave che ha portato i primi missionari tedeschi in Camerun. La seconda, naturalmente, è alla barca di "corteccia" di Pietro, un riferimento ai primi pescatori, i pilastri della chiesa. Si tratta di una visione piuttosto singolare: una imbarcazione di corteccia costruita sulla cima di una collina, a centinaia di chilometri dalla costa.

Il luogo è stato dato ai Sacerdoti del Sacro Cuore da un capo tribù; era originariamente la sede del chefferie (la sede del capo) di Bafoussam. Il dono del sito e la costruzione di una immensa chiesa sulla cima della collina, sono forse il simbolo più evidente del cambiamento che il Camerun ha subito nel secolo scorso. Mont St. Jean, la missione SCJ a Boufassam, e la chiesa, dominano simbolicamente tutta la città.




Tuttavia il passato di questa collina non è stato dimenticato. Il dono della collina era infatti condizionato al mantenimento di un antico albero, dove le cerimonie tradizionali avevano luogo, prima dell'avvento del cristianesimo. L'albero rimane vicino alla torre, in un piccolo parco circondato da una siepe. È in cima a questa collina che è stata celebrata la conclusione delle celebrazioni del centenario, con la solenne benedizione della chiesa dedicata al Sacro Cuore.

La celebrazione conclusiva è iniziata con una tavola rotonda che ha presentato la storia dei Dehoniani in Camerun. I primi sei missionari giunsero qui dalla Germania, il 30 novembre del 1912. La storia, raccontata nella tesi di dottorato (*Les Dehoniennes au Cameroun*) di p. Joseph Kuate, SCJ, è un ottimo resoconto dell'intenso e variegato periodo di evangelizzazione che, nel corso dei successivi 20 anni, ha dato una forte base alla Chiesa cattolica nel Paese.

La storia della Chiesa in Camerun "è una storia di grande fedeltà, ma anche una storia piena di prove" ci dice p. Leopold Mfouakouet, SCJ, superiore provinciale. Due volte, le guerre in Europa hanno interrotto lo sforzo

missionario. Durante la Prima Guerra Mondiale, i missionari tedeschi furono portati in Inghilterra come prigionieri. I loro sforzi iniziali, furono quasi completamente distrutti. Dopo la guerra, il Camerun, che era stato un territorio tedesco, è stato diviso tra inglesi e francesi. Durante la Seconda Guerra Mondiale, ai missionari francesi, fu ordinato di fare ritorno a casa, per servire come cappellani nell'esercito. Al termine della guerra, l'opera dei missionari è stata ripresa attraverso uno sforzo internazionale. Ha spiegato uno dei relatori, che la missione non sarebbe rimasta in vita, se non ci fosse stato l'impegno di un gruppo di catechisti.
L'esperienza delle due guerre ha mostrato la debolezza e la mancanza di principi dei colonizzatori. Dopo la guerra, il desiderio di indipendenza si è fatto ancor più forte. La lotta d'indipendenza (1955-1960) ha rappresentato un momento di crisi per i tanti missionari, che cominciavano o riprendevano dopo la guerra il loro servizio. Diversi confratelli hanno perso la vita. Lo sforzo missionario era costantemente minacciato dalla propaganda e dalla violenza dei rivoluzionari locali.

Ma ora la Provincia Camerun è fiorente, con 109 membri, quasi la metà dei quali sono studenti, e molti nei loro primi anni di formazione. Pochissimi sono i missionari rimasti. Il Camerun è una provincia che ha raggiunto la maggiore età, e partecipa al futuro della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore.
La benedizione della nuova chiesa ha avuto luogo alla presenza di sei vescovi, membri della Provincia Camerun (quasi tutta la provincia era presente), di molti visitatori provenienti da molte delle altre province, regioni e distretti della Congregazione, dal clero locale, suore che hanno lavorato con i dehoniani per molti anni, e laici molti dei quali indossavano abiti realizzati con un panno azzurro, su cui erano impresse le immagini della nuova chiesa del Sacro Cuore, e il simbolo della Congregazione. E' stato un giorno da ricordare e di cui rendere grazie.

Il rito della benedizione è stato intenso. Ogni momento è stato accompagnato dalla preghiera, dal canto e dalla danza. Ci sono volute cinque ore per giungere alla conclusione. La cerimonia è stata partecipata grazie ai molti momenti accompagnati da danze processionali, canti e inni. Al termine, p. Leopold Mfouakouet ha espresso il suo ringraziamento e la sua speranza che la celebrazione sia un segno della vitalità del secondo secolo della presenza SCJ in Camerun.
L'ultima parola è stata dell'arcivescovo di Douala. Ha ringraziato la Congregazione per il suo prezioso lavoro di edificazione della chiesa locale. La maggior parte delle persone presenti alla celebrazione potrebbero raccontare il momento in cui la loro famiglia è diventata cristiana, e, spesso, questo è dovuto all'influenza di un dehoniano. È stata una grande gioia essere alla celebrazione, e ricordare quanto è accaduto in un secolo di vita.

*John van den Hengel, SCJ*

# DISTRETTO DELL'ANGOLA

## 7 dicembre 2013

*Il 7 dicembre 2013 3 novizi del Distretto dell'Angola hanno iniziato il loro noviziato al noviziato di Milevane in Mozambico. Sono João Baptista Muhanda, Felisberto Juliana Dumbo, Octávio Francisco Albino Bernardo.*
*Prima di partire dall'Angola, hanno lasciato un messaggio per i dehoniani, come informazione e richiesta di preghiera. Preghiamo per loro e per i novizi mozambicani: si lascino condurre dalla Parola di Dio e siano generosi nella loro risposta al Signore nel corso di questo anno di noviziato.*

### MESSAGGIO DI CONGEDO

"Saluti in Cristo. Con grande gioia e profonda speranza vogliamo lasciare questo breve messaggio con poche parole; infatti ci mancano l'ispirazione e le forze per scrivere. Tuttavia una voce vibra

dentro e ci suggerisce alcune parole. Siamo felici perché la nostra permanenza nella *Casa padre Dehon* (Luanda), durante questi anni di formazione, è stata un vero periodo di gioia.

Non si tratta di una gioia superficiale, frutto di un incontro fra "amici", ma di una gioia che sgorga da una vera convivenza esistenziale dove le differenze non hanno diviso, ma arricchito, dove la semplice convivenza ci procurò una vera fraternità, dove l'altro risultò la continuità del mio essere, dove l'io personale s'incontrò con il tu, per formare uniti il noi della comunità. Così come dice il saggio: "Nell'incontro con l'altro, mi scopro me stesso". Quindi è una gioia generatrice e feconda, frutto dell'unione intrinseca e amorosa con Dio. Perciò vogliamo dire con Sant'Agostino: "Ci hai creati per te e il nostro cuore rimane inquieto finché non riposa in te". La vita con gli altri e tra gli altri, collegati da Cristo e con Cristo, non lascia dubbi che tutti siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio. Questa verità è tanto forte, solida e indistruttibile da farci vedere nell'altro non è un inferno, come pensa Jean Paul Sartre, ma un fratello che io sono chiamato ad amare e a rispettare.

Che possiamo dire circa la speranza? Vogliamo semplicemente dire che la comunione con Dio, con tutto ciò che questo implica, non sfocia nella infertilità né nel vuoto. Il Vangelo è vero, per questo genera speranza e dà forze per continuare. Questa certezza ha generato in noi la verità che ci basta solo seguire Gesù Cristo, secondo il modello di padre Dehon. Vale la pena continuare in allegria… Possiamo dire che Dio aiuta l'uomo nel suo pellegrinaggio sulla terra; la speranza ci aiuta a superare le crisi e i possibili ripensamenti, con lei possiamo scoprire nuovi orizzonti. Questa speranza ci muove a continuare, a non mai separarci da Dio.

Vogliamo andare al noviziato con questo tipo di speranza; con lei vogliamo essere dehoniani, così da portare Cristo al cuore del mondo e portare il mondo al Cuore di Cristo. Luís de Camões scriveva nelle Lusiadi: "Nuovi mondi al mondo andar mostrando".

Saluti cordiali ai Dehoniani di Angola"

I postulanti: *Felisberto J. Dumbo, João B. Muhanda, Octávio F. Bernardo*

**P. Domingos – Superiore del Distretto di Angola – commenta:**

"*Nel celebrare il Primo anniversario del Distretto dell'Angola (8.12.2012 – 8.12.2013) siamo stati benedetti con la generosità di questi tre giovani angolani che iniziarono il loro cammino verso la consacrazione scj. Questo segno sia per noi tutti una chiamata a impegnarci sempre più nella costruzione del Regno di Dio nel lavorare uniti per far conoscere e amare il Cuore di Gesù e il nostro Padre Dehon.*

*Un abbraccio a tutti i confratelli scj di Angola per il lavoro realizzato lungo questi anni a servizio della Missione. Maria Immacolata Concezione ci aiuti a fornire adeguatamente il tipo di risposta da dare alle sfide di Dio oggi. Accogliamo con cuore aperto e disponibile i progetti di Dio nei nostri confronti e nei confronti del mondo circostante. La risposta di Maria al piano di Dio ci dia forza e coraggio per imitarla nel rigettare l'orgoglio, l'egoismo e l'autosufficienza, per scegliere di conformare la nostra vita con i progetti di Dio in modo totale e radicale.*

*Un abbraccio amico e saluto fraterno a tutti i Dehoniani. Uniti nella preghiera"*

P. Domingos – Superiore del Distretto di Angola

Il 27 dicembre 2013, nella Parrocchia di Nossa Senhora do Rosário - Viana (Angola), il novizio dehoniano André Gromico Cristóvão Matiasa ha fatto la sua Prima Professione. "Siete pregati di ringraziare Dio insieme a noi per il dono della Vita Consacrata e la donazione generosa di questo nostro confratello al servizio della Chiesa e della missione nell'Angola".

# **TAUBATÉ** BRASILE - FEBBRAIO **2014**

anthropologia cordis

Dal 2 all'8 febbraio 2014, si terrà un seminario teologico sulle basi antropologiche della spiritualità della nostra Congregazione. Ha come titolo "*Anthropologia Cordis*". Si trova in continuità con due precedenti incontri: *Theologia Cordis* (Alfragide, 2008) e *Missio Cordis* (Brusque, 2010). Il Seminario si terrà nella Facoltà Dehoniana a Taubaté, in Brasile. Parteciperanno circa 50 membri della Congregazione. E' intenzione degli organizzatori (John van den Hengel, dell'Amministrazione Generale), Fernando Rodrigues Garrapucho (ESP e moderatore del seminario) e João Carlos Almeida (BSP, responsabile della logistica) di fare un seminario unico nel suo genere. Il seminario è stato organizzato insieme agli altri continenti partecipanti: il Nord America e l'Europa.

Teologi provenienti da ogni continente, sono stati invitati a preparare documenti che riflettano le prospettive antropologiche del proprio continente. I documenti saranno distribuiti elettronicamente prima del seminario, mentre una sintesi sarà presentata nel corso dello stesso. I documenti saranno discussi in primo luogo da parte dei membri del medesimo continente e, successivamente, saranno oggetto di un confronto intercontinentale. In questo modo speriamo di avere un vero e proprio seminario sull'antropologia del cuore.

anthropologiacordis

Accanto a questi documenti, ci saranno alcuni approfondimenti. Gli argomenti principali saranno: una presentazione generale dell'antropologia (Prof. Colzani), l'antropologia di p. Dehon (a cura dei latino-americani), l'antropologia delle costituzioni (Marcel Maçaneiro e Alfonso Tadeu Murad) e lo stile antropologico di p. Dehon (Marcello Neri).

L'interazione tra i documenti originari e le diverse presentazioni in formato seminariale, è l'obiettivo principale dell'incontro.

Tutti i resoconti saranno pubblicati in *Studia Dehoniana*.

# CAMERUN - Automantenimento

Martedì 10 dicembre 2013 è arrivata, dal Camerun, una simpatica e-mail a p. Oliviero, accompagnata da due foto di allevamento di polli.
La nostra provincia ha dato alla comunità della Curia provinciale del Camerun un contributo per avviare questo allevamento.
Ed ecco il risultato: 2.200 pulcini per ingrasso; ed altri 2.200 polli già ingrassati e pronti per la vendita. Così nelle feste natalizie si può prevedere un incasso netto di 800 /1000 €.

# BOLOGNA

## IL CENTRO EDITORIALE DEHONIANO E LA SUA NUOVA SEDE «DEHON MEDIA»

*31 ottobre scorso il Centro editoriale dehoniano ha inaugurato la sua nuova sede «Dehon media», a Bologna, in Via Scipione dal Ferro, presso il Villaggio. Significa che anche* Il Regno*, dopo oltre 56 anni, ha lasciato le storiche stanze in via Nosadella, nel centro storico. Nuova sede, ma continuità di una storia, nella fedeltà all'ispirazione cristiana e al carisma di p. Dehon; storia di fedeltà al concilio Vaticano II e alla Chiesa; storia di fedeltà alla libertà critica con cui guardare, documentare e raccontare le vicende ecclesiali e quelle del nostro tempo. Lo hanno ricordato nei loro indirizzi di saluto p. Pierluigi Cabri, presidente del Centro editoriale dehoniano; mons. Andrea Caniato, incaricato per la pastorale delle comunicazioni sociali della diocesi di Bologna; p. Oliviero Cattani, superiore provinciale dei sacerdoti del Sacro Cuore (dehoniani); il prof. Ivano Dionigi, magnifico rettore dell'Università di Bologna e mons. Francesco Lambiasi, vescovo di Rimini, a cui è stata affidata una meditazione che dava il titolo alla giornata: «***Inaugurare la continuità***». La riproduciamo dalla registrazione audio, conservandone lo stile colloquiale.*

"Thomas K. Chesterton, a chi gli chiedeva perché il cristianesimo non avesse funzionato, rispondeva che era perché non era stato applicato. Questa inaugurazione è davvero il frutto del lungo, continuo e appassionato esercizio virtuoso della grammatica di base sulla comunicazione che il concilio Vaticano II ha siglato nell'*Inter mirifica*. I mutamenti culturali introducono delle innovazioni che noi cominciamo a comprendere solo quando ormai sono passate. McLuhan diceva: noi «guardiamo il presente in uno specchietto retrovisore. Arretriamo nel futuro».[1]

A me sembra che si possa riscontrare in queste opere dei dehoniani di Bologna la grammatica di base del concilio Vaticano II sulla comunicazione. Innanzitutto in questa grammatica c'è un verbo: *comunicare*, mettere in comune. Di questo verbo si danno due possibili etimologie: comunicare verrebbe da *cum-munus*, condividere un compito, una *mission* – è il significato che preferisco – o *cum-munio* (dal verbo *munire*), difendersi insieme. Comunicare non è spiegare, né semplicemente trasmettere. Quando si stavano elaborando, da parte dell'episcopato italiano, gli Orientamenti pastorali del decennio scorso, all'inizio s'ipotizzò il titolo *Trasmettere la fede*; poi ci si orientò per *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*. Infatti, dal principio alla fine, la storia della salvezza è comunicazione: «Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Eb 1,1-2). Tutta la storia dell'umanità è un continuo cammino da Babele a Pentecoste, e Pentecoste non è mai alle spalle, è un evento continuamente in corso, perché il suo soggetto è il Cristo risorto.

Secondo questa grammatica di base, il verbo comunicare ha un complemento oggetto. Comunicare che cosa? Il *Vangelo*, anche se sappiamo che il Vangelo non è una cosa, è un *chi*, perché il Vangelo è la coincidenza dell'evangelizzatore e dell'evangelizzato, del Vangelo *di* Gesù Cristo e del Vangelo *su* Gesù Cristo.
Comunicare il Vangelo. Il rabbino Jacob Neusner, citato da papa Benedetto nel suo primo volume su *Gesù di Nazaret* (2007), s'immagina – nel suo libro *Un rabbino parla con Gesù* –[2] d'essere un rabbino che s'infiltra clandestinamente nel gruppo di discepoli che segue Gesù per un giorno e che alla fine della giornata fa rapporto al rabbino capo. Questi gli chiede: «Cosa ha detto questo Gesù?». «Ha parlato della nuova legge, le Beatitudini, il Discorso della montagna». «Ha tolto qualcosa alla legge di Mosè?». «No, niente». «Cosa ha aggiunto?». «Se stesso». È Gesù che fa la differenza. Oggi noi viviamo tempi fortunati, perché sono i tempi del primo annuncio: non sono tempi disgraziati, ma sono i tempi in cui possiamo ritornare a parlare di Gesù, che significa far parlare Gesù.

### LA VERITÀ E IL LINGUAGGIO

Ma dove sta la verità? Oggi le agenzie di stampa trasmettono, ogni giorno, 800 notizie dall'Italia e circa 1.000 dall'estero, di queste 1 telegiornale ne riprende al massimo 35 e 1 quotidiano tra le 100 e le 140. Dove sta la verità?
Viviamo in un tempo d'*info-obesità*. Occorre mettersi a dieta: informarsi meno per informarsi meglio. Ma ritorno alla domanda: dove sta la verità? È possibile comunicarla? È possibile, se si comunica *nella* verità, con quella *parresia* evangelica che ci viene attestata dalle fonti neotestamentarie, rendendosi conto che il nemico più agguerrito della verità è l'accontentarsi del verosimile, perché il verosimile non si presenta sotto le vesti dell'errore, ma della mezza verità che rischia di legittimare la parte in ombra.
Il terzo elemento strutturale della grammatica conciliare della comunicazione è il *linguaggio*. Oggi il linguaggio non può che essere laico, testimoniale e mediale. *Laico*, di una laicità non negativa, che viene declinata sul piano inclinato dell'indifferenza, per cui una religione vale l'altra – l'indifferenza alle differenze – ma di una laicità positiva che sa cogliere i segni del Verbo ovunque si trovino. Tutto il Medioevo latino è stato attraversato da un aforisma, che cita anche Tommaso d'Aquino quattro volte nella *Summa theologiae*:[3] «*Omne verum, a quocumque dicatur, a Spiritu Sancto est*». Attribuito a sant'Ambrogio, è in effetti dello pseudo-Ambrogio: «Ogni verità da chiunque sia detta viene dallo Spirito Santo». Anche ogni frammento di verità. Un linguaggio, inoltre, *testimoniale*, perché la testimonianza è la prima forma di comunicazione, tenendo conto che il testimone è colui che non è perfetto, ma colui che è fedele; è colui che punta il dito non su se stesso – il testimone vero non pecca d'autoreferenzialità –, ma che fa come quando si va in una pinacoteca e si vede qualcuno rimasto incantato da un quadro: viene voglia di non passare oltre, di fermarsi, di domandarsi il perché dello stupore di quel turista o studioso che è rimasto incantato lì – questo è il testimone. E, infine, un linguaggio *mediale*, che sa cioè parlare, rispettando i mezzi di comunicazione sociale e vigilando sul loro uso.

Occorre tener conto di tre novità oggi rilevanti. *La prima*: la figura del produttore e del consumatore non sono più distinte nettamente. *La seconda*: la realtà virtuale e quella fisica si sovrappongono e si confondono sempre di più. *La terza*: ci vengono sfornati sempre più dati a una velocità sempre più rapida, ma con sempre minore possibilità di verificarne il grado d'attendibilità. Allora, com'è possibile comunicare nella verità?

Dobbiamo tener conto di due fattori problematici: la crisi dell'editoria e la crisi del giornalismo. La crisi dell'editoria ha contribuito molto a cambiare l'informazione. Se i numeri di vendita sono in caduta libera, ci si può illudere che una comunicazione spinta o strillata risvegli l'attenzione. Ma quando si grida – lo sappiamo – si ragiona meno, si sceglie di essere meno lucidi, si rispetta meno l'oggettività dei fatti. In una parola: viene compromessa la verità. Bisogna poi tener conto anche dell'altro fattore problematico: la crisi del giornalismo e dei giornalisti. In un'inchiesta commissionata dall'Ordine dei giornalisti della Lombardia ad Astra ricerche,[4] i dati emersi portano a questa sintesi: la gente intervistata non ritiene i giornalisti credibili, ma, con un giudizio impietoso e spietato, «poco informati, esagerati, non indipendenti, corrotti, narcisisti e poco comprensivi». A salvare la situazione contribuirebbe, però, sempre secondo l'inchiesta, un manipolo di professionisti amati e stimati dai lettori.

### DALLA MASSA L'ENERGIA

Parliamo ora dei *mezzi* di comunicazione. Il primo: la stampa. Ha resistito all'avvento della televisione e probabilmente resisterà anche all'irrompere di Internet, integrandosi con le nuove tecnologie senza esserne fagocitata ma cambiando fisionomia. Tuttavia la stampa avrà futuro se saprà valorizzare le caratteristiche peculiari che gli altri mezzi per loro natura non hanno e non potranno avere: soprattutto la capacità di suscitare riflessioni con tempi dilatati che consentono l'elaborazione del pensiero critico. L'esempio è il telegiornale, che impone i suoi tempi, e lo spettatore deve stare a quel ritmo di comunicazione, a quella velocità, per cui la velocità di assimilazione è decisa non dall'utente ma dall'emittente; mentre la stampa permette che sia il contrario, cioè che la velocità d'assimilazione sia decisa dall'utente, come pure l'ordine in cui consultare le notizie.
Il documento conciliare *Inter mirifica*, un gioiello che è stato il primo frutto del Concilio, recita testualmente: «Vengano infine richiamati i fedeli alla necessità di leggere e diffondere la stampa cattolica al fine di poter giudicare cristianamente ogni avvenimento».[5] Per parlare, poter giudicare, occorre discernere cristianamente ogni avvenimento.

Ultimo punto: il *fine* della comunicazione, il quale non può essere altro che il bene comune, «il bene dell'umana società» afferma *Inter mirifica*.[6] E dunque l'evangelizzazione. Senza ridurre l'evangelizzazione a una comunicazione a mezzo stampa (o anche attraverso altri media), sappiamo bene che – in quanto cristiani – possiamo dire che è l'evangelizzazione il fine ultimo della comunicazione, perché crediamo che il contri-

buto più decisivo alla promozione del bene dell'umanità sia il Vangelo. Ma il rispetto non è secondario. Ho tra le mani *Avvenire*, che riporta nella gerenza una sottotitolo scritto in piccolo e che si legge appena: «Giornale quotidiano d'ispirazione cattolica *per amare quelli che non credono*». Ho chiesto al direttore di scriverlo più in grande, perché, pur essendo vero che non bisogna sbandierare idee e sentimenti che dovrebbero essere semplicemente messi in pratica, è una sintesi molto efficace.

In conclusione, riprendo il titolo «*Inaugurare la continuità*».

La *prima cosa da fare*, a mio avviso, è riconciliarsi con il presente. Viviamo un tempo di pessimismo dilagante. Per fortuna papa Francesco continua a richiamarci alla speranza e dice ai giovani: «Non fatevi rubare la speranza». Quando conoscerà di più la lingua dirà: non fatevi *scippare* la speranza. I nostri – ripeto – non sono tempi disgraziati.
Antonin-Dalmace Sertillanges, più o meno un secolo fa, diceva: «Non tutti i tempi si equivalgono, ma tutti sono sotto il segno della grazia di Dio; però ce n'è uno che li supera tutti: il nostro».[7] Di questo siamo responsabili.

La *seconda cosa da fare* è l'apertura all'umano; è Dio che si è aperto all'umanità. Terenzio, commediografo – pagano – del II secolo, diceva: «*Homo sum. Humani nihil a me alienum puto*»: «Sono un uomo. Nulla di ciò che è umano mi è estraneo».[8]

*Prendo la terza* dal titolo che *L'Osservatore romano* ha dato al messaggio di papa Francesco del 19 ottobre per l'anniversario dei 30 anni del Centro televisivo vaticano: «Pellegrini della comunicazione». Per essere pellegrini della comunicazione penso sia indispensabile trasformare la massa del passato in energia di futuro. È una formula fisica, ma penso che aiuti a capire quello che dobbiamo fare, ricordando che tradizione non è conservare la cenere, ma è trasmettere il fuoco.

*Mons. Francesco Lambiasi*

[1] *The medium is the message*, Penguin, Londra 1967; trad. it. *Il mezzo è il messaggio*, Feltrinelli, Milano1981,75
[2] San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2007
[3] I-II, q.109, a.1, ad 1
[4] *Il futuro del giornalismo in Italia*, settembre 2008
[5] Conci lio Vatic ano II, decr. *Inter mirifica* sugli strumenti della comunicazione sociale, n. 14; *EV* 1/268
[6] *Ivi*, n. 24; *EV* 1/283
[7] *La vocation intellectuelle*, Éditions de la révue des jeunes, Paris 192; trad. it. *La vita intellettuale*, SELI, Roma 1925
[8] *Heautontimorumenos*, I, 1, 25.

SABATO 7 DICEMBRE

# ROMA

# 60 ANNI PORTATI BENE

Una celebrazione fatta di storia e arricchita dal memoriale. Sabato 7 dicembre, aria di festa per la Curia Generalizia e il Collegio internazionale nel ricordo dei 60 anni della casa. Il tutto si è svolto entro un clima sobrio ma ricco e suggestivo. Due i momenti salienti nella giornata del ricordo. Una rivisitazione storica di questo ricco percorso, e la celebrazione eucaristica presieduta dal **cardinale João Braz de Aviz** pro-prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

Nel primo momento, l'archivista generale, **p. Józef Golonka** ha aiutato a fare una rivisitazione storica ricordando i momenti più significativi ed evidenziando alcune curiosità. Da "Urbs in Orbe" si viene a sapere che: il 9 ottobre 1953 il p. Vicario generale, p. Christen, attorniato dalla comunità, benediceva in forma privata il Collegio. Era l'atto ufficiale di nascita. Il 7 luglio 1954, mons. Giovanni Battista Montini, futuro cardinale a Milano e poi Papa Paolo VI, benedice la casa generalizia e il collegio. Da allora in poi gli eventi si susseguono in maniera incalzante. Ricordiamo solo che il 23 novembre 1962 frère Roger Schutz, fondatore e superiore della comunità di Taizé, è ospite del collegio. Nel 1972 inizia il Centro Studi. A partire dal 1973 si riunisce presso la nostra casa la Commissione teologica del Vaticano, fanno spicco i nomi di: Ratzinger, Congar, Rahner, Nagy. Dal 1994 iniziano i lavori per la ristrutturazione della casa.

In questi 60 anni si sono succeduti sette padri Generali: P. Wilchelmus Theodorus Govaart, P. Alfons Lellig, P. Joseph De Palma, P. Albert Bourgeois, P. Antonio Panteghini, P. Virgilio Domingo Bressanelli, P. José Ornelas Carvalho.
I superiori della casa sono stati quattordici: Henricus Middendorf, Cornelius Veringmeier, Dinus Del Fabbro, Paulus Verschuren, Cornelius Veringmeier, Aparicio Pellín, Giuseppe Manzoni, Henricus Jemma, Elmar Scheid, Eduardo Perales Pons, Evaristo Martínez de Alegría, José Miguel García Tutor, Czeslaw Konior, Luigi Mostarda, Leo Heck. Fino ad oggi sono passati dal collegio, per studi o per un periodo di servizio, 700 confratelli; tra questi 10 sono diventati vescovi. C'è anche una classifica legata agli anni di permanenza: sembra inattaccabile il primato di p. Oliviero Girardi con 45 anni, e tra quelli che sono attualmente residenti il più longevo è p. Claudio Siebenaler con 35 anni. La comunità ha avuto la possibilità di vivere i momenti più significativi della Chiesa: elezione dei papi, Concilio Vaticano II e celebrazioni di anni particolari.
Il secondo momento è stato caratterizzato dalla celebrazione eucaristica. Nell'omelia il cardinale João Braz de Aviz si è soffermato sul valore della vita consacrata e ha rimarcato come il provvisorio è un po' la caratteristica del nostro tempo, dove niente è definitivo e tutto è per un tempo. Questo in sé non è negativo. Però, c'è qualcosa che si rompe in questa posizione, e diventa difficile rispondere alla fedeltà di Dio. I profondi cambiamenti in atto sollecitano la vita consacrata ad arricchire questo tempo con una risposta fatta di cuore.

Tutto si può realizzare meglio valorizzando l'essere insieme, recuperando la vita comune. E il valore di una casa viene dato dalla capacità di viverla con la felicità del cuore. In questo modo si fa l'esperienza di Dio amore, ma anche l'esperienza positiva del cambiamento dei rapporti. In una seconda accentuazione ha fatto riferimento al recupero delle cose fondamentali nel cammino della vita religiosa. Non si può più perdere tempo a mantenere opere che non aiutano a vivere la fraternità. C'è bisogno di arrivare all'essenziale costituito dal rapporto con Dio, dal dialogo costante con Lui, per ricomporre anche i rapporti fraterni. Per chiudere si può davvero dire che la storia è fonte di ricchezza, e si può solo ringraziare per tutto quello che viene donato.

*p. Rinaldo Paganelli*

# ROMA - CAMERA DEI DEPUTATI
# 19 dicembre 2013

*Una conferenza di grande significato si è tenuta alla Camera del Deputati il giovedì 19 dicembre, a presentazione del libro "**Cercare un futuro lontano da casa**", di Giancarlo Rigon e Giovanni Mengoli, edito dalle EDB. Così alla presentazione e dibattito di Milano presso la Casa della Carità il 7 novembre, ha fatto seguito quello alla Camera, di più ampio significato e incidenza politica. Tutto è reperibile sul link: http://webtv.camera.it/evento/4463.*
*Presenti, logicamente, i due autori del libro, ma anche altri confratelli e amici, coinvolti in questo delicato settore della nostra realtà. Presenti soprattutto alcuni parlamentari che di questo tema si fanno portatori nella nostra situazione politica.*

### *DAL LIBRO, RIPRENDIAMO LA PRESENTAZIONE*

"*Minori stranieri non accompagnati*: la definizione dice con chiarezza a chi ci si riferisce. Si tratta di ragazzi e ragazze minorenni, di cittadinanza straniera, che si trovano nel nostro paese privi di assistenza e rappresentanza da parte di genitori o di altri adulti per loro legalmente responsabili. Questa solitudine sociale li rende una delle categorie più vulnerabili sul piano dei diritti e maggiormente a rischio di sfruttamento e di coinvolgimento nelle attività criminali.
Molto spesso si tratta di minori che arrivano in Italia mossi da un preciso mandato familiare di migrazione, ricevuto direttamente dai genitori che hanno pagato molti soldi per il viaggio in clandestinità e ripongono in loro una speranza di riscatto. Altri invece, come i ragazzi afgani o somali, fuggono da contesti di guerra per giungere in Italia come richiedenti asilo politico dopo mesi di viaggio in condizioni fisiche e psicologiche precarie.
Le nazioni di provenienza dei minori di cui si narra in questo libro rappresentano i principali Paesi da cui in questi ultimi anni è giunta in Italia l'immigrazione minorile. Generalmente questi minori giungono nelle comunità di accoglienza, in accordo con i Servizi Sociali, accompagnati dalle Forze dell'Ordine, che intercettano i ragazzi in seguito a diverse situazioni come la richiesta del controllo dei documenti, piccoli furti non imputabili, risse, o la dichiarazione spontanea di trovarsi da soli fatta dai ragazzi stessi agli agenti.
L'incontro con questi ragazzi suscita spesso una forte reazione emotiva: i loro visi tesi, i corpi che si muovono a scatti, gli sguardi quasi mai diretti, trasmettono un'ansia, una insicurezza, un allarme, che ti investe con violenza e ti invade nel profondo suscitando una reazione di pudore, quasi una vergogna che viene dalla sensazione di non poter fare qualcosa subito per alleviare quella sofferenza.
Questo libro è nato come reazione al contatto con questa realtà: un modo per prendere distanza e allentare la pressione di quelle presenze e di quegli sguardi e al tempo stesso darne testimonianza.
Un libro per dire dell'esistenza di queste vite solitamente ignorate perché confinate in un sistema di accoglienza che le isola, fa barriera tra loro e noi, come a proteggerci da qualcosa che altrimenti ci interroghereb-

be con troppa insistenza, con troppa violenza, restituendoci quella che essi subiscono quasi quotidianamente, spesso sin dalla loro nascita.
Uno scritto per lasciare traccia di queste vite ignorate, vite degli ultimi, vite racchiuse in poche righe, piccole biografie di una parte di vita.
Alle storie narrate seguono commenti autorevoli fatti da diversi punti di osservazione, con l'intento di aprire la discussione e far emergere più chiaramente i punti più acutamente critici che le storie pongono, e che potremmo così riassumere: la fatica dell'integrazione in una cultura profondamente diversa dal paese di origine, specialmente per chi vive già la fatica legata al passaggio adolescenziale; il riconoscimento dell'identità, e quindi l'uscita dall'invisibilità, passaggio psicologico che trova la sua concretezza nell'ottenimento del permesso di soggiorno; il compimento della maggiore età ed il conseguente passaggio ad una condizione anche giuridica differente, da minore si passa ad essere considerato solo straniero; la scure dei tagli allo stato sociale, che in questo momento di crisi scende più facilmente su una categoria che non ha nessuna rappresentanza sociale come quella dei minori stranieri non accompagnati.
"Non andiamo con la stessa barca perché spesso le barche affondano, e uno di noi deve sopravvivere per raccontare dell'altro, per raccontare di noi" così disse ad Alì il suo compagno di avventura al momento di partire per Lampedusa.
Questa sua frase è diventata per noi un impegno da assolvere che ha dato alimento e conferma di senso e di valore a questo raccontare di loro.
Siamo infatti tra coloro che credono che il grado di benessere di una società si misuri nella sua capacità di prendersi cura degli ultimi, e tra questi anche dei minori stranieri non accompagnati, nella convinzione che confrontarsi con i problemi che essi pongono e ricercare le risposte migliori possibili, partendo dal principio della affermazione dei loro diritti, contribuisca a rendere più giusta tutta la società".

p. Giovanni Mengoli

# 14 DICEMBRE 2013 IN VIA NOSADELLA

## CONCERTO DI NATALE COL CORO SAN MICHELE

# RICORDANDO
# P. LUIGI SABINI

n. Boschetto di Albareto (PR) 9 dicembre 1931
m. Bolognano di Arco (TN) 25 dicembre 2013

È nato il 9 dicembre ed ha ricevuto il battesimo quattro giorni dopo, il 13 dicembre. Ragazzo, entra nel seminario minore di Bedonia. Frequenta il liceo e la filosofia presso il Collegio Alberoni di Piacenza. Desidera le missioni e, conosciuti i Dehoniani, chiede di entrare in Congregazione. Così nel 1952 è allo Studentato Missioni di Bologna. Nel settembre 1952 viene ricevuto novizio ad Albisola, dove l'anno seguente emette la prima professione. Il suo curriculum teologico lo attua allo Studentato di Bologna; è ordinato sacerdote il 21 settembre 1957. Vi rimane anche per l'anno di perfezionamento in pastorale.
Dopo un biennio ad Albisola, come prefetto dei fratellini (1959-1961), viene inviato in Portogallo, per l'apprendimento della lingua portoghese in vista della missione in Mozambico. Ma finisce col rimanervi 35 anni, dedicandosi con un generoso e qualificato servizio alla formazione (tra il resto è maestro dei novizi dal 1964 al 1975). Alla missione in Mozambico – da sempre desiderata – arriva solo nel 1996, e vi passa 10 anni (1996-2005), fin quando la salute lo costringe a rientrare in Italia. Nel 2007 ha la gioia di celebrare il 50° di messa, attorniato da familiari, parenti e amici.

- 1959-1961: Albisola, Prefetto di disciplina dei Fratellini
- 1961-1964: Portogallo, Direttore spirituale a Funchal-I
- 1964-1975: Maestro dei Novizi ad Aveiro
- 1975-1980: Porto, promozione vocazionale
- 1980-1983: Porto, Coadiutore Parrocchia N.ra S.ra della Boavista
- 1983-1993: Riotinto, Direttore Opera Sociale A.B.C. (Amici Boni Consilii)
- 1993-1994: Roma e Albisola, Anno Sabbatico
- 1995: Porto, preparazione alla Missione
- 1996: Mozambico
- 2005: ritorno in Italia
- 2006: inserito nella comunità di Milano curia**, s**volge il suo ministero nella parrocchia di Montegroppo (diocesi di Piacenza-Bobbio) e nel seminario di Bedonia.
- 2010: Genova.
- Gli ultimi mesi della sua vita li passa a Bolognano nella *Residenza s. Cuore*, dove avviene il suo passaggio al Padre nella notte di Natale 2013.

## Funerale a Boschetto di Albereto (PR) - 28 dicembre 2013

Gen 12,1-8: *"Lascia la tua terra a va…"*
Sal 40: *"Ecco io vengo, o Dio, per fare la tua volontà"*
Lc 2,1-20: *"Dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro"*

*Ha presieduto la celebrazione il Superiore generale, p. Ornelas, che l'ha avuto maestro di noviziato; ha così potuto nuovamente esprimere la sua riconoscenza per quanto p. Luigi gli ha dato anzitutto come testimonianza della sua vita.*
*P. Luca Zottoli, primo consigliere, in rappresentanza del Provinciale, ha tenuto l'omelia.*

## Omelia

La notte di Natale p. Luigi ha vissuto la sua nascita al cielo ed è stato associato in modo più pieno ed effettivo al mistero pasquale di Gesù, il Salvatore che viene nel mondo. Non è un caso che il giorno in cui si celebra la ricorrenza di un santo sia il giorno della morte, il *dies natalis*, solo per Giovanni Battista la Chiesa celebra con più solennità l'evento della nascita piuttosto che la ricorrenza del martirio. Il *dies natalis* di p. Luigi è stato la notte di Natale, un fatto che ci fa riflettere e che ci permette di collocare la festa del Natale nel posto che realmente gli si addice. Nella celebrazione del Natale abbiamo ascoltato l'annunzio di un racconto in cui le similitudini con l'evento della Pasqua sono impressionanti. Gesù nasce *fuori dalla città*, per lui non c'è infatti posto nell'albergo, proprio come morirà fuori dalla città; dei *pastori* fanno visita al bambino, una profezia che richiama la contemplazione del vero agnello pasquale a cui non verrà spezzato alcun osso e che sarà trafitto; Maria osserva quanto accade intorno a lei e lo *custodisce nel suo cuore* con un silenzio orante, proprio come quando ai piedi della croce rimarrà in silenzio e verrà sostenuta da una fede che solo lei conosce e che le ridonerà il figlio risorto il terzo giorno; il bambino viene deposto in una *mangiatoia*, culla di legno in cui l'iconografia ha da sempre visto un richiamo al legno della croce. Il mistero del Natale rappresenta per noi cristiani una pausa di contemplazione e di stupore perché ci offre la possibilità di *essere felici* di essere cristiani, di avere un Dio così, che si fa uomo perché noi possiamo farci Dio.

Tutte le religioni cercano di offrire un senso alla vita dell'uomo e cercano di illustrare come l'uomo deve vivere, ma il mistero dell'incarnazione racconta piuttosto e principalmente il senso che Dio ha voluto dare alla propria vita e ci ha illustrato come Dio vive: facendosi uomo e vivendo da uomo. In questo *misterioso scambio* diventa possibile per noi offrire le nostre cose e la nostra stessa vita a Dio e avere in cambio la vita stessa di Dio in dono. Questo misterioso scambio ora p. Luigi lo vive in modo unico perché partecipa in modo più effettivo del *mistero pasquale* di Gesù che, morendo come noi, permette a noi di risorgere come lui.

Scorrendo la vita di p. Luigi viene in mente la vicenda di *Abramo*, che ha lasciato la sua patria, la sua casa e le sue cose per andare incontro a qualcosa e a qualcuno di ignoto, di non preventivato ma comunque di bello, di salvifico. Quando Abramo è partito ha iniziato un'avventura che lo ha condotto a fare incontri, a visitare paesi, ad attraversare situazioni diversissime, guidato da una fede che alimentava la sua speranza, quella di abitare la *terra promessa*. P. Luigi, dopo un periodo di formazione presso il seminario di Piacenza, conosce la Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore (1952) e sente il desiderio di vivere come missionario. Per questo, dopo l'ordinazione sacerdotale, parte per il Portogallo (1961) dove intraprende lo studio della lingua per partire poi per il Mozambico. Questo periodo di preparazione è in realtà durato 35 anni, p. Luigi ha infatti vissuto un pezzo importante della propria vita a servizio della Congregazione nella *Provincia Portoghese*, in cui ha ricoperto diversi compiti e ruoli, sia formativi, (maestro di noviziato) che istituzionali (consigliere provinciale) che pastorali (parroco e impegnato nell'apostolato sociale). Il ricordo che la Provincia Portoghese ha di p. Luigi è ancora molto vivo e molto bello. P. Zefirino, Padre Provinciale, ha scritto una bella lettera di saluto e di commiato per un confratello che ha lasciato dietro a sé "il buon profumo della fede in Cristo".

La presenza di P. Ornelas, Superiore Generale che ha avuto p. Luigi come maestro di noviziato, testimonia l'affetto e la riconoscenza che molti confratelli hanno nei confronti di p. Luigi. Nel 1996 p. Luigi corona finalmente il suo sogno e parte per il Mozambico, dove rimarrà 10 anni. Nel 2007 per motivi di salute è costretto a ritornare in Italia, prima a Milano e poi a Genova. Sempre nel 2007 p. Luigi celebra con gioia il 50° anniversario di ordinazione, attorniato da parenti e amici. Pochi mesi fa, poiché il quadro medico generale si era aggravato, è stato infine trasferito nella nostra comunità assistita di Bolognano, dove è stato chiamato nella casa del Padre la notte di Natale.

Concludendo, prima di lasciare la parola a p. Ornelas, do la parola a p. Luigi stesso, che in un suo breve scritto descrive il senso della sua vocazione missionaria:

*"Avevo 15 anni quando, dopo una bella conferenza di un missionario, sentii sorgere in me la sensazione della chiamata del Signore, affinché offrissi anch'io la mia vita per le missioni della Chiesa. La realizzazione di questo sogno avvenne dopo vari anni, alla fine del triennio di filosofia al Collegio Alberoni (Piacenza), nel 1951. Accolto dai Sacerdoti del Sacro Cuore (Dehoniani) a Bologna, proseguii con il noviziato, un tirocinio di 2 anni nell'educazione degli alunni più giovani, e la teologia. L'anno dell'ordinazione sacerdotale (1957) fu anche l'anno della "Fidei donum" di Pio XII che scosse la Chiesa in vita della missione "Ad Gentes", come alcuni anni dopo sanzionò il Concilio Vaticano II. Fu l'anno della mia domanda per le missioni della Congregazione dehoniana… La mia partenza avvenne nel 1961 con destinazione in Portogallo per imparare la lingua, parlata anche in Mozambico. Mi fermai dapprima in Portogallo collaborando con le giovani comunità ivi create in vista di preparare personale per le missioni. Il sorgere della guerra civile in Mozambico, dopo l'indipendenza - una guerra durata 16 anni - non permisero che raggiungessero il campo*

*missionario desiderato, se non molti anni dopo… Finalmente, anche là ho potuto collaborare con l'insegnamento nei seminari maggiori di filosofia e teologia a Maputo e Matola, dando una piccola collaborazione alla formazione dei sacerdoti locali, diocesani e religiosi".*

p. Luca Zottoli, scj

# Lettera del provinciale del Potogallo, p. Zeferino Policarpo

Lisboa, 25 de Dezembro de 2013

Caros confrades,

nesta Noite Santa de Natal, enquanto celebrávamos o Nascimento de Jesus Cristo, nasceu para a vida eterna o nosso confrade Pe. Luigi Sabini. Faleceu em Bolognano e contava 82 anos de vida.

O Pe. Luigi Sabini, filho de Ernesto Sabini e de Anna Mezzetta, nasceu em Boschetto de Arboretto, Parma (Itália) a 9 de Dezembro de 1931. Foi bapatizado a 13 de Dezembro de 1931 3 crismado a 5 de Setembro de 1939. Fez o ensino básico (ginásio) no Seminário de Bedonia, em Parma. Fez o curso de Filosofia no Seminário de Alberoni (Piacenza) de 1948 a 1951 e um ano de Teologia em Bologna (1951-1952). Iniciou o noviciado a 28 de Setembro de 1952, em Albisola. A 29 de Setembro de 1953 emitiu a Profissão Religiosa na Congregação dos Sacerdotes do Coração de Jesus. Seguidamente concluiu os estudos teológicos em Bologna. Fez a Profissão Perpétua a 29 de Setembro de 1956. Foi ordenado presbítero 21 de Setembro de 1957, em Bologna.

De 1961 a 1962 trabalhou em Albisola, mas o seu sonho, desde que entrou no seminário, era ser misionário em Moçambique. Em vista desse objectivo veio para Portugal para estudar português e seguir para Moçambique. De 1962 a 1964 foi Director Espiritual no Colégio Missionário Sagrado Coração, no Funchal (Madeira). A partir de 1 de Agosto de 1964 passou a exercer as funções de Mestre de Noviços, na Casa do Sagrado Coração, em Aveiro, cargo que desempenhou até 7 de Outubro de 1975.

Foi 4º Conselheiro Provincial de 1970 a 1973. De 1976 a 1980 trabalhou na Pastoral Vocacional, como membro da Comunidade do Centro Dehoniano, no Porto, da qual também foi Superior delegado desde 1977 a 1980. De 1980 a 1983 colaborou na Paróquia de Nossa Senhora da Boavista ao lado do Pe.

Giulio Carrara que era o Pároco. A 12 de Agosto de 1983 foi nomeado Director da Obra ABC, em Rio Tinto, Gondomar. De 1993 a 1994 fez um ano sabático, em Albisola, Itália. De regresso a Portugal, fez novamente parte da comunidade do Centro Dehoniano. A 28 de Fevereiro de 1996, pôde, finalmente, realizar o seu sonho missionário e partiu cheio de alegria para as missões de Moçambique. Entregou-se de alma e coração ao trabalho missionário até que a frágil saúde obrigou-o a regressar à Itália, onde viveu os últimos anos da sua vida.

Vários dos confrades da Província Portuguesa foram orientados e formados pelo Pe. Luigi Sabini. Como Mestre de Noviços, formou os primeiros noviços em Portugal durante vários anos. Desempenhou também um papel importante na Obra ABC, após a morte do seu fundador, o Pe. Ivo Tonelli. Todos os confrades que o conheceram, guardam boas recordações do Pe. Lugi Sabini que se distinguia pela sua bondade, paciência, generosidade, zelo apostólico, proximidade das pessoas, simpatia, amizade, humildade... Entre os leigos e benfeitores, são muitos que, ainda hoje, passados tantos anos, tecem tão boas referências ao Pe. Luigi Sabini...

Por tudo aquilo que aprendemos do Pe. Luigi Sabini damos graças a Deus.

Damos também graças a Deus pelo trabalho dedicado e generoso que desenvolveu na Província Portuguesa dos Sacerdotes do Coração de Jesus e mais tarde nas missões em Moçambique. Damos graças a Deus pela vocação consagrada concedida ao Pe. Luigi Sabini e que ele soube viver de modo exemplar e cheio de simplicidade e alegria. Que Deus misericordioso e bom o acolha do seu Reino eterno.

Em nome da Província Portuguesa dos Sacerdotes do Coração de Jesus agradeço à Província da Itália do Norte, na pessoa do Superior Provincial, Pe. Oliviero Cattani, o dom que nos fizeram deste confrade que nos transmitiu um belo testemunho de consagração ao longo dos 34 anos em que trabalhou em Portugal.

Aos seus familiares e amigos apresento também as minhas condolências. Rezamos pelo seu descanso eterno. Descanse em Paz.

Pe. Zeferino Policarpo, *Superior Provincial POR*

# RICORDANDO
# P. SILVIO TOMASINI

n. a Valfloriana (TN) il 5 luglio 1932
m. a Bassano (VI) il 28 dicembre 2013

È morto all'ospedale di Bassano del Grappa (VI) alle ore 14 del *28 dicembre – Festa dei Santi Innocenti*
Il funerale è stato celebrato il martedì 31 dicembre 2013, alle ore 10:00 *nella parrocchia SS. Pietro e Paolo* di MUSSOLENTE, presieduto da mons. Elio Greselin, con omelia tenuta da p. Luca Zottoli, primo consigliere, in sostituzione del provinciale p. Oliviero, bloccato a Milano dall'influenza.

Dopo le esequie la salma è stata trasportata per la sepoltura a Valfloriana (TN,) suo paese di origine, dove è stata celebrata la messa alle ore 14:30 dello stesso giorno.

**La memoria di p. Silvio verrà inserita nel CUI di febbraio**

---

## *AFFIDIAMO ALLA BONTÀ DEL CUORE DI GESÙ*

- **LUIGI CISCATO**, fratello di p. Elia
- **MARIA TERESA RIVA**, sorella di fr. Abbondio
- **VINCENZO,** cognato di p. Tommaso Flaim

"*La comunione che ci unisce fra noi trova il suo pieno compimento nell'eternità.*
*Così siamo uniti ai nostri defunti, con la preghiera e nella speranza*"
(Cst 69)

---

# 2014 ANNO DELL'AGRICOLTURA FAMILIARE

## ONU

## *2014: ANNO INTERNAZIONALE DELL'AGRICOLTURA FAMILIARE*

Le piccole aziende a conduzione familiare, che conservano un enorme patrimonio di biodiversità e valori culturali e sociali, saranno nel 2014 al centro dell'agenda dell'ONU.
Infatti, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, nel corso di un incontro svoltosi nella sede di New York qualche giorno fa, ha proclamato il 2014 anno internazionale dell'agricoltura familiare. Durante l'incontro sono stati presentati i principali obiettivi e le linee d'azione dell'iniziativa, che – *spiega la Food and Agriculture Organizatio*n – "Mira ad elevare il profilo dell'agricoltura familiare e dell'agricoltura 'su piccola scala', orientando l'attenzione mondiale sul suo ruolo significativo nello sradicare fame e povertà, garantire la sicurezza alimentare e la nutrizione, migliorare i mezzi di sussistenza, la gestione delle risorse naturali, la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile, in particolare nelle zone rurali". L'obiettivo dell'anno internazionale dell'agricoltura familiare – prosegue la FAO – è "Riposizionare l'agricoltura familiare al centro delle politiche agricole, ambientali e sociali delle agende nazionali, individuando lacune ed opportunità per promuovere una transizione verso uno sviluppo più equo ed equilibrato".

La Commissione della nostra Congregazione "**Settore Giustizia, Pace e Riconciliazione**", guidata da p. Claudio Weber, ha inviato a tutte le Entità un messaggio, allo scopo di renderci sensibili all'iniziativa e sostenitori, per la nostra parte, a che essa sia fruttuosa.

> **"Un mondo affamato è un mondo ingiusto e anche instabile"!**
>
> "*A livello globale si contano **oltre 500 milioni** di aziende a conduzione familiare, che, pur con le loro differenze, svolgono tutte un ruolo chiave per ridurre la fame e la povertà, garantire la sicurezza alimentare globale, proteggere l'ambiente e la biodiversità dei territori. Ecco perché bisogna riportare questo modello di agricoltura al centro delle politiche agricole, ambientali e sociali mondiali: solo così si può garantire uno sviluppo più equo e sostenibile*".

## AIAF

## Lettera del Consiglio Generale - Settore Giustizia-pace-riconciliazione

**Roma, *22 novembre 2013***

Cari confratelli che evangelizzate dalla dimensione sociale del carisma dehoniano:
la Grazia e la Pace nel Cuore di Cristo!

Il 22 novembre merita un'attenzione speciale da parte di tutti coloro che lavorano per i poveri e contro la fame. È il giorno dell'apertura ufficiale dell'Anno Internazionale dell'Agricoltura Familiare a New York, nella Sede delle Nazioni Unite.
Due anni fa la Congregazione ha aderito alla ONG *Vivat International*, che riunisce dodici istituti religiosi col fine di combattere la povertà e promuovere lo sviluppo e una cultura di pace e riconciliazione. Uno dei modi per impegnarsi a favore dei poveri è combattere la fame, sostenendo i produttori di alimenti. Tra questi emergono gli agricoltori familiari, responsabili della produzione del 70% degli alimenti per l'uomo nel mondo. Il termine "agricoltura familiare" abbraccia tutta la varietà dei produttori di alimenti su piccola scala, i

quali si servono prevalentemente di mano d'opera familiare: agricoltori, pastori, pescatori e raccoglitori di alimenti nei boschi. *Vivat* sostiene questa campagna.
Tutti sappiamo che la crisi alimentare perdura nel mondo e che la fame colpisce ancora 840 milioni di persone. Conosciamo anche le difficoltà dell'agricoltura familiare rispetto all'incremento dell'agroindustria, il controllo dei fertilizzanti e delle sementi da parte di poche aziende multinazionali e la crescente concentrazione di terre in mano di grandi aziende agricole in America Latina, Africa ed Asia.

La buona notizia è che le Nazioni Unite hanno dichiarato il *2014 come Anno Internazionale dell'Agricoltura Familiare.* La proclamazione di questo ANNO commemorativo non è una spontanea concessione degli organi dirigenti delle Nazioni Unite o degli Stati che ne fanno parte, ma il risultato di una campagna di forte e intensa sensibilizzazione, guidata dal Foro Rurale Mondiale, con sede in Spagna, e appoggiata da più di trecento organizzazioni e movimenti sociali internazionali. Risultato: il 22 dicembre 2011 l'ONU approvò la celebrazione di questo Anno speciale, che sarà inaugurato ufficialmente a New York il prossimo 22 novembre. Obiettivo: ottenere politiche specifiche che favoriscano il riconoscimento e lo sviluppo dell'agricoltura sostenibile a livello nazionale, regionale e internazionale.

Oggi vari membri dello staff della FAO riconoscono che per diversi anni l'agricoltura familiare è stata abbandonata dai governi, e che ai nostri giorni la si considera come l'attività economica con il più grande potenziale di incremento dell'offerta di alimenti e di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali più vulnerabili.

**Propongo che noi, dehoniani, pubblicizziamo l'evento attraverso iniziative come:**

- Farlo conoscere ai confratelli, nelle parrocchie, scuole e opere sociali a noi affidate;
- Promuovere la partenza dell'Anno nelle reti sociali, portali delle provincie, delle opere e delle parrocchie;
- Contattare le organizzazioni di agricoltori, pescatori e simili, i gruppi del economia solidale e le associazioni locali che lavorano per i poveri per conoscere le loro iniziative e problematiche e offrire un aiuto ove necessario;
- Diffondere i messaggi del Papa su questa tematica, come la Lettera al Presidente della FAO del 16 ottobre, Giornata Mondiale dell'Alimentazione.

Di fronte alla fame e alla malnutrizione nel mondo, si sperimenta un'autentica necessità di creare coscienza sull'importanza della lotta contro la fame e sulle campagne a favore della produzione di più alimenti.
Links d'interesse in varie lingue:

- *www.ruralforum.net/*
- *www.fao.org/family-farming-2014/*
- *www.jpicformation.wikispaces.com*
- *www.familyfarmingcampaign.net*

Molte congregazioni e movimenti sociali si sono uniti attorno a questa causa. Una congregazione ha preparato un testo per la preghiera comunitaria con gruppi di religiosi o laici (vedi allegato). Si prega di attendere successive informazioni o cercare aiuto in internet per sostenere e promuovere l'AIAF. Per la vita di molti.

*p. Claudio Weber, scj*
*Settore Giustizia, Pace e Riconciliazione*

one human family, food for all

**Il 10 dicembre la Caritas Internazionale**, poco dopo il lancio **dell'Anno dell'Agricoltura Familiare 2014** da parte della **FAO e delle Nazioni Unite, ha aperto** una campagna mondiale - "***Una sola famiglia umana, cibo per tutti***" - per rispondere alle necessità dei poveri e bisognosi impegnandosi per eliminare la fame nel mondo. L'accesso ad un'alimentazione adeguata e nutriente è un problema globale di proporzioni immense, non solo in Asia e in Africa, ma anche nel Sud e nel Centro America e perfino per le famiglie del Nord America e in Europa.

Sul tema vedi *www.caritas.org* oppure presso l'Ufficio Caritas Nazionale.

# INCONTRO DEL PAPA CON I SUPERIORI GENERALI (USG)

## Il Papa annuncia che il 2015 sarà dedicato alla vita consacrata

Dal 27 al 29 novembre si è svolta, presso il Salesianum di Roma la **82ma Assemblea Generale dell'Unione Superiori Generali**. Il racconto di tre esperienze è stata la base delle riflessioni e degli incontri centrati sulle sfide poste alla leadership dal magistero e dall'esempio di Papa Francesco. E proprio il Papa ha deciso di incontrare i Superiori per tre ore piene, e non solamente per un breve momento, come era stato chiesto: non vi è stato alcun discorso preparato in anticipo, ma un lungo colloquio fraterno e cordiale fatto di domande e risposte.

Il primo gruppo di domande ha riguardato **l'identità e la missione della vita consacrata**. La radicalità è richiesta a tutti i cristiani, ha affermato il Pontefice, ma i religiosi sono chiamati a seguire il Signore in maniera speciale: "Sono uomini e donne che possono svegliare il mondo. La vita consacrata è profezia. Dio ci chiede di uscire dal nido che ci contiene ed essere inviati nelle frontiere del mondo, evitando la tentazione di addomesticarle. Questo è il modo più concreto di imitare il Signore".

Interrogato sulla **situazione delle vocazioni**, il Papa ha sottolineato che ci sono Chiese giovani che stanno dando frutti nuovi. Ciò obbliga naturalmente a ripensare l'inculturazione del carisma. La Chiesa deve chiedere perdono e guardare con molta vergogna gli insuccessi apostolici a causa dei fraintendimenti in questo campo, come nel caso di Matteo Ricci. Il dialogo interculturale deve spingere a introdurre nel governo degli Istituti religiosi persone di varie culture che esprimono modi diversi di vivere il carisma.

Il Papa ha quindi insistito molto sulla **formazione** che, a suo avviso, si basa su quattro pilastri fondamentali: formazione spirituale, intellettuale, comunitaria e apostolica. È imprescindibile evitare ogni forma di ipocrisia e di clericalismo grazie a un dialogo franco e aperto su ogni aspetto della vita: "la formazione è un'opera artigianale, non poliziesca», ha affermato Papa Francesco: «l'obiettivo è formare religiosi che abbiano un cuore tenero e non acido come l'aceto. Tutti siamo peccatori, ma non corrotti. Si accettino i peccatori, ma non i corrotti".

Interrogato sulla **fraternità**, il Papa ha detto che essa ha una forza di attrazione enorme. Suppone l'accettazione delle differenze e dei conflitti. A volte è difficile viverla, ma se non la si vive non si è fecondi. In ogni caso "mai dobbiamo agire come gestori davanti al conflitto di un fratello: bisogna accarezzare il conflitto", ha detto il Papa.

Sono state poste quindi alcune domande sulle **mutue relazioni tra i religiosi e le Chiese particolari** nelle quali essi sono inseriti. Il Papa ha affermato di conoscere per esperienza i problemi possibili: "Noi vescovi dobbiamo capire che le persone consacrate non sono materiale di aiuto, ma sono carismi che arricchiscono le diocesi".

Le ultime domande hanno riguardato **le frontiere della missione dei consacrati**. "Esse vanno cercate sulla base dei carismi", ha risposto il Papa. Le realtà di esclusione rimangono le priorità più significative. Accanto a queste sfide ha citato quella culturale e quella educativa nelle scuole e nelle università. Per il Papa i pilastri dell'educazione sono: "trasmettere conoscenza, trasmettere modi di fare, trasmettere valori. Attraverso questi si trasmette la fede. L'educatore deve essere all'altezza delle persone che educa, e interrogarsi su come annunciare Gesù Cristo a una generazione che cambia".

Prima di salutare i 120 Superiori Generali presenti, il Papa ha annunciato che il **2015 sarà un anno dedicato alla vita consacrata**. Lasciando l'aula ha affermato: "Grazie, per quello che fate e per il vostro spirito di fede e la ricerca del servizio. Grazie per la vostra testimonianza e anche per le umiliazioni per le quali dovete passare".

**NB:** *Per la cronaca completa di questo incontro, vedi* ***LA CIVILTÀ CATTOLICA*** **- 4 gennaio 2014***: "Svegliate il mondo - Colloquio di Papa Francesco con i Superiori Generali"*

# *SINTESI FINALE* DELLA 82ª ASSEMBLEA SEMESTRALE USG

*"Sappiate sempre esercitare l'autorità*
*accompagnando, comprendendo, aiutando, amando; abbracciando tutti e tutte,*
*specialmente le persone che si sentono sole, escluse, aride;*
*le periferie esistenziali del cuore umano.*
*Teniamo lo sguardo rivolto alla Croce: lì si colloca qualunque autorità nella Chiesa,*
*dove Colui che è il Signore si fa servo fino al dono totale di sé"*

(Papa Francesco)

I gesti e il magistero di Papa Francesco ci invitano ad una "conversione" nel nostro servizio ai fratelli: una conversione dei nostri atteggiamenti personali, delle nostre relazioni, delle prospettive e dello stile della missione. Essi ci chiamano ad accogliere ed affrontare le sfide della storia e i problemi dell'umanità con un atteggiamento di positività e di benevolenza, sapendo vedere nel campo il grano che cresce, pur in mezzo alla zizzania, partecipando dell'amore di Dio per il mondo, nell'impegno a ricostruire la fiducia, a mettere le persone nella libertà di esprimersi.

## 1. CONVERSIONE DEGLI ATTEGGIAMENTI PERSONALI

**a) Un servizio centrato sull'essenziale.** L'essenziale per noi è Gesù Cristo, la testimonianza del Vangelo secondo il carisma: con questa fedeltà sosteniamo i nostri fratelli nel camminare verso il Signore. Siamo chiamati a vivere il discepolato come condizione essenziale ed indispensabile per svolgere la nostra missione, coscienti di essere "all'incrocio del dono": tutto ciò che Dio ci ha donato con la fede, la vocazione, il carisma siamo chiamati a donarlo agli altri…
Il nostro impegno di vita consiste nell'identificarci con Gesù, che ha messo al centro le persone, ha usato misericordia e tenerezza, ha condiviso parole e gesti di profonda umanità e di perdono. Possiamo servire come Gesù solo se viviamo in profonda unione con lui e contempliamo le persone, le realtà del creato con il suo sguardo benevolente e rispettoso.

**b) Un servizio che ha la sua autorevolezza nell'autenticità.** Ognuno di noi è chiamato a custodire la sua libertà interiore e ad essere se stesso, senza irrigidirsi nelle dinamiche di ruolo. La nostra credibilità è legata alla corrispondenza delle parole e dei gesti con la verità della vita. Il nostro impegno è liberarci dai segni mondani del potere e dallo spirito di mondanità, testimoniando uno stile di vita semplice, umile e gioioso.

**c) Un servizio che si esprime con profonda umanità.** Siamo invitati a combattere con decisione la cultura dello scarto che può entrare anche nella nostra vita, riconoscendo e difendendo i diritti fondamentali di ogni persona; siamo chiamati ad avere il coraggio di esprimere tenerezza, soprattutto verso i più vulnerabili; a riconoscere i nostri peccati e limiti; a non pretendere di avere sempre le risposte per tutto e per tutti, ma piuttosto a ricercare pazientemente la verità insieme ai fratelli.

## 2. CONVERSIONE DELLE RELAZIONI

**a) Un servizio che sa esprimersi in modo semplice e diretto.** Sentiamo l'importanza di usare un linguaggio attuale; di ascoltare molto per imparare le parole che gli altri possono capire; di avere cura della comunica-

zione e della sua pedagogia, cercando e trovando parole di senso, che toccano il cuore delle persone, perché sono vicine alla loro vita.

**b) Un servizio che è un "camminare con i fratelli".** Camminiamo con i fratelli, come Gesù con i discepoli sulla strada di Emmaus: *davanti a loro*, per aprire la strada ed indicare la meta, scrutando l'orizzonte nella speranza; *dietro di loro*, per metterci al passo dei più deboli, preoccupati che nessuno si perda; *in mezzo a loro*, capaci di mescolarci nel gruppo, perché anche noi siamo sulla strada, con le nostre fatiche e le nostre allegrie, con i nostri slanci e i nostri peccati, nel comune impegno di fedeltà alla vocazione.

**c) Un servizio che cerca la volontà di Dio insieme ai fratelli.** Valorizziamo il discernimento e la collegialità per fare crescere la comunione, creando e consolidando le strutture necessarie per la partecipazione, nella consapevolezza che il discernimento è un processo che chiede pazienza e tempo, ascolto e dialogo, libertà interiore, spirito di fede e coraggio di assumere decisioni secondo la propria responsabilità.

### 3. CONVERSIONE DELLE PROSPETTIVE E DELLO STILE DELLA MISSIONE

**a) Un servizio "profetico".** Nell'insieme dei nostri atteggiamenti e delle nostre scelte cerchiamo di cogliere e far cogliere i segni che invitano al cambiamento, di esprimere profezia, visione di futuro, vicinanza ai poveri. Siamo chiamati a vivere e testimoniare in modo più visibile, con le nostre scelte concrete, il segno della fraternità, che ci unisce gli uni gli altri, superando le tentazioni del clericalismo.

**b) Un servizio che ha il coraggio di "uscire e far uscire".** Raccogliamo l'invito ad andare verso le periferie geografiche ed esistenziali, in un vitale dinamismo di "uscita" sulle strade aperte del Vangelo, in uno stato permanente di missione, liberandoci da ogni forma di rigidità istituzionale e di autoreferenzialità, "per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno" (EG 25).

**c) Un servizio che esprime e diffonde la cultura dell'incontro.** Siamo invitati a promuovere e testimoniare la "cultura dell'incontro" come stile di vita e di missione, con gesti di prossimità specialmente verso gli ultimi, i deboli, i malati che sono in mezzo a noi la carne di Cristo.

**d) Un servizio gioioso, portatore di speranza.** Siamo chiamati a ravvivare la speranza dei nostri fratelli, a riscaldare i cuori, testimoniando il coraggio di aprire strade nuove, oltre i percorsi consolidati e sicuri osando il nuovo, con fede e con speranza, in fede e con speranza, in fedeltà creativa al carisma e all'ardimento dei Fondatori.
"Non v'è maggiore libertà che quella di lasciarci portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera" (EG 280).

*Don Mario Aldegani*
( 29/11/2013)

❖

"Trasmettere conoscenza, trasmettere modi di fare, trasmettere valori:
attraverso questi si trasmette la fede.
L'educatore deve essere all'altezza delle persone che educa,
deve interrogarsi su come annunciare Gesù Cristo a una generazione che cambia"

Papa Francesco

# CALENDARIO PROVINCIALE 2014

*Maria, stella dell'evangelizzazione, colei che accoglie e dona*

**GENNAIO** 15-16: consiglio provinciale
19-21: secondo incontro Under 65 - Albino

**FEBBRAIO** 3-4: raduno parroci dehoniani - Albino
19-20: consiglio provinciale
*Avvio consultazione per il rinnovo delle amministrazioni locali*

**MARZO** 2-4: terzo incontro Under 65 - Albino
12-13: consiglio provinciale
17-21: Provinciali scj d'Europa a Cracovia sul tema: "*Il mistero della misericordia*"

**APRILE** 9-10: consiglio provinciale
20: *Pasqua di Risurrezione*
23: incontro dei superiori per consegna del materiale in preparazione al capitolo

**MAGGIO** 1° maggio: giornata della fraternità provinciale - Padova
14-15: consiglio provinciale

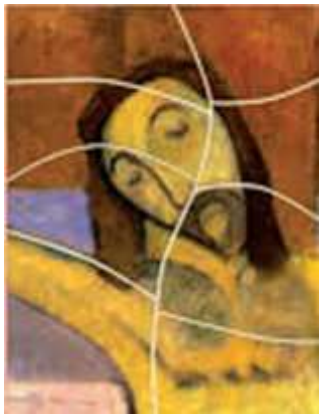
**GIUGNO** 18-19: consiglio provinciale

**LUGLIO** *Trasloco della curia provinciale a Bologna*
*Definizione dei collegi elettorali capitolari*

**AGOSTO** 24-30: Settimana dehoniana (Albino)

**OTTOBRE** 1°: consegna del materiale del capitolo - incontro superiori
19-25: 1ª sessione capitolare (Capiago)

**NOVEMBRE** 16-22: 2ª sessione capitolare (Capiago)



## *Cristo non può essere diviso!*

***1Corinti* 1,1-17)**

## 18-25 gennaio: SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

***Cristo non può essere diviso!*** Come valorizzare e ricevere i doni degli altri? L'attuale stato di divisione dei cristiani è una sfida per noi oggi, per le nostre comunità, per la nostra azione pastorale. "*Nella comunione, anche al di là dei conflitti e nel perdono vicendevole, corremmo testimoniare che la fraternità di cui gli uomini hanno sete è possibile in Gesù Cristo e noi vorremmo esserne i servitori*" (Cst 65).
Non si è Chiesa da soli, ma nella comunione di tutti coloro che confessano il nome di Gesù. Riconoscere i doni gli uni degli altri significa oggi innanzitutto, riconoscere i doni della grazia elargiti con generosità all'intero popolo di Dio, pur nelle sue diversità. Doni che abilitano a servire il mondo.